DICEMBRE. *Un mese che con la festa del Natale, porta anche la fatica per resoconti e programmi. E può prevalere la forza di una utopia di gioia e di pace oppure la tristezza di eterne burocrazie che tolgono il respiro di sogni e progetti. La lotta per equilibrare e far prevalere il meglio di noi.*

Periodico
di informazione e cultura

IL MOMENTO

Anno 50° n. 523
Dicembre 2019

Spedizione in abbonamento postale 45% – art. 2, comma 20/b, legge 662/96 – Poste Italiane filiale di Pordenone

Per non lasciarsi soffocare dalla dolorosa vacuità di carte che nessuno legge. E quindi non perdere la libertà anche di sognare, come dice la Bibbia, cieli nuovi e terre nuove. Sogni realisti, necessari a giovani e adulti. Senza i quali è impossibile ricavare energie per rinnovare il futuro. (Simpl)

IL NATALE VERO

Tra i vari film che ingombrano gli schermi cinematografici in occasione del Natale, quest'anno ce ne è uno che si pone in alternativa, almeno nel titolo, ai diversi altri. Vuole ispirarsi al "primo" Natale, cioè il compleanno di Gesù invece che assecondare attese di compromessi con consumismo e leggerezze ben più di Babbo Natale che di Natale.

Non sappiamo come gli autori del film, interpretato da un famoso duetto di comici, tratti l'argomento promesso dal titolo, ma a noi pare comunque positivo e necessario richiamarci al primo e vero Natale per sgombrare il campo, almeno un po', dal clima dissacrante di giorni dedicati a compere, progetti culinari, pause di vacanze, magari sulla neve. Un Natale, quindi, precluso a quelli che non hanno mezzi per viverlo spensieratamente, perché poveri, ammalati, anziani, fuori da case proprie, magari dimoranti sulle strade perfino al punto di identificare con esse la propria sopravvivenza.

Eppure il vero Natale ci richiama, e comunque dovrebbe richiamarci cose chiarissime e fondamentali nel messaggio contenuto dalla vita di Gesù fin dalla sua nascita. Venuto al mondo da genitori poveri, senza ospitalità, nella loro condizione di senza casa, fuori dalla loro dimora, ricoverati in una grotta-stalla, segnalati miracolosamente solo a qualche pastore che vigilava nei dintorni sul proprio gregge.

I primi, preziosi, adoratori di Gesù. Poveri come lui, e forse per questo disponibili a badare al povero bambino infreddolito e ai suoi genitori senza il conforto di qualche persona conosciuta e amica.

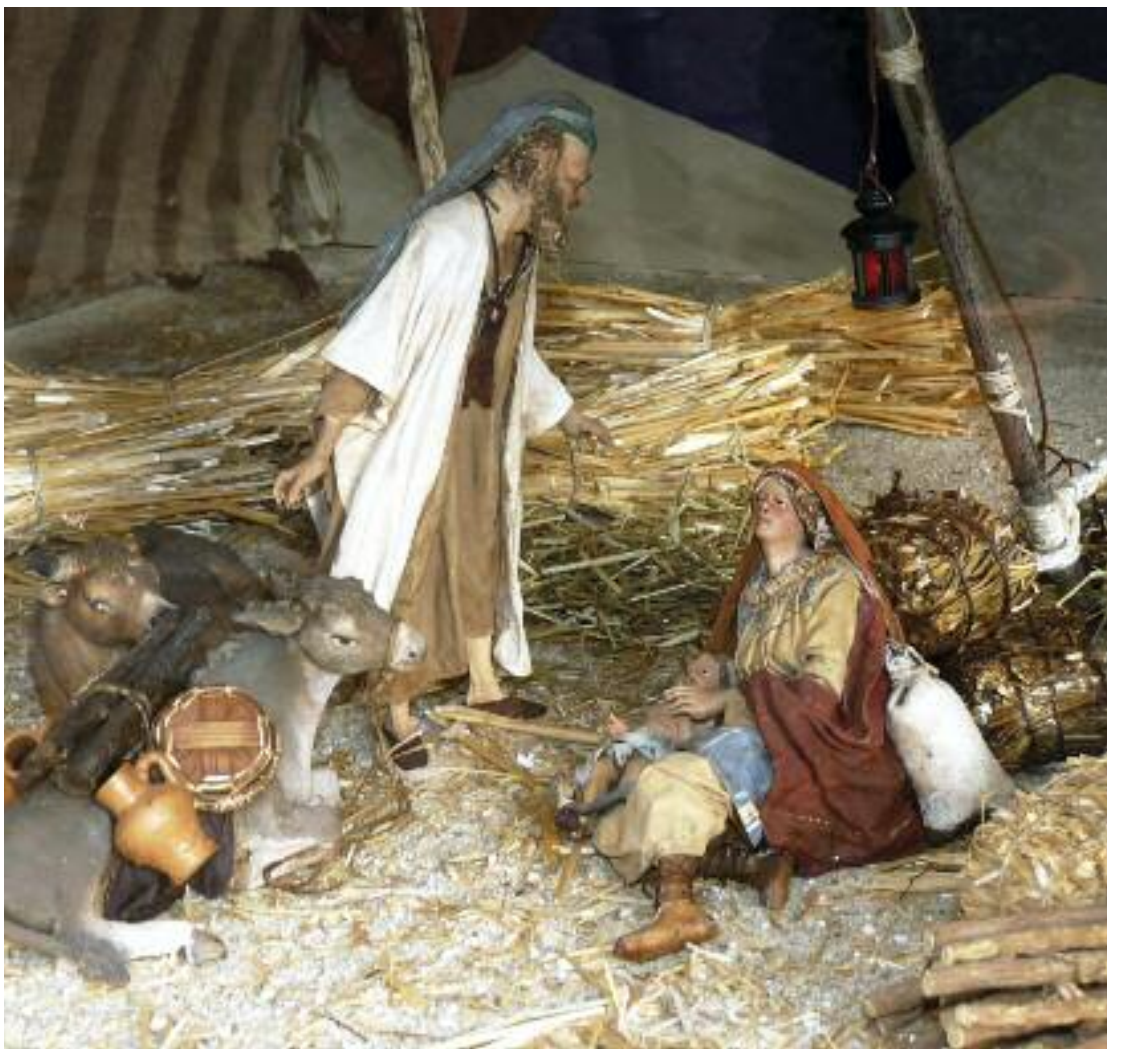
Era questa la realtà del Natale che già da bambini capivamo bene, quasi meditando ogni singolo tratto del racconto natalizio del Vangelo, costruendo il presepio: dalla difficile ricerca del muschio, alla costruzione del paesaggio con la grotta. Ogni anno diversa, anche per il tocco di creatività che nostra madre non mancava di proporci, senza peraltro sovrapporsi alla nostra iniziativa.

Ci ricordiamo bene, tutto il percorso: si lasciavano per ultime le statuette di Maria, Giuseppe, bue e asinello, con tante pecorine, e ultimissima la statuetta del Bambino Gesù da collocare nella notte di Natale. Ci si soffermava ogni anno a guardare e collocare ciascuno dei poveri pastori: uno con l'agnello sul collo, l'altro con del povero cibo tra le mani; anche qualche – raro – personaggio femminile con poveri panni che proteggessero dal freddo il neonato uguale identico a ogni bambino che viene al mondo.

Quello del Presepio è sempre stato il vero Natale, quello di Gesù, non del Babbo Natale. La straordinaria commemorazione della Natività, come con forza e dolcezza ha voluto raccomandare, con un documento ufficiale e bellissimo, Papa Francesco: "Admirabile signum", una lettera apostolica sul presepe. Un richiamo alla essenzialità come quella che si esprime nella nudità di qualsiasi nascita ma questa volta evidenziata dalla pari essenzialità di un ambiente primitivo, con animali e gente, per una circolarità tra uomo e natura segnata dalla grammatica della creazione.

Una essenzialità che richiama la gente di oggi a rivalutare la povera gente come richiamo agli statuti voluti dal Creatore: prima le persone e poi le loro cose, ma nella misura delle loro necessità e di un benessere sostenibile e condivisibile. È anche il messaggio ripetuto a partire dai suoi gesti, di Papa Francesco, in fedeltà al Vangelo. Il messaggio del Natale vero.

Luciano Padovese



PAVONI. *Ben cinque pavoni, in questi giorni già invernali, volati da un recinto lontano nel giardino sotto la nostra finestra. In realtà quattro maschi, dalle piume sgargianti e bellissime ruote, e una sola femmina, poverina, grigia e dimessa in avanguardia alla ricerca di cibo dalle parti di un pollaio con sole due galline ma con rifornimenti da sfamare tutto lo zoo volatile del circondario. Avremmo voluto dire ai quattro superbi dalla stupenda coda che sì erano molto belli ma troppo rompini quando di notte gridano al mondo le loro pene d'amore. Solo che sparirono al volo senza darci tempo se non per riflessioni, in verità un po' tristi. Come anche nel mondo animale sia in vigore il maschilismo. E poi il richiamo a quella vanità di cosiddette autorità che ad ogni occasione sociale si impossessano della prima fila per far mostra di sé al fotografo di turno. E poi bene se fanno la grazia di tacere e così non proclamare i propri strazi di vuoto parlare che non hanno a che fare con nessun tipo di dialogo.* **Ellepi**

SOMMARIO

Violenza provocata dalle donne?
Stereotipi duri a morire e dati sconvolgenti di recenti indagini Istat e Eures. E l'anno si sta chiudendo con già più di novanta femminicidi. **p. 2**

Paese a rischio sgretolamento
Vizi antichi e mancanza di visione di futuro dipinti nell'analisi del rapporto Censis. Qualche bagliore di speranza nella ripresa dei movimenti giovanili, nella sensibilità ambientale e voglia di "cultura del fare". **p. 3**

A proposito di cultura d'impresa
Trovare un significato più esteso al motto aziendale. Si tratta di compito urgente di attori diversi: generare innovazione, ripensare motivazioni, trasferire valori. **p. 5**

Guida per coltivare la felicità
"Buon giorno. Il coraggio del quotidiano" è il titolo del nuovo libro di Don Luciano Padovese. Cercando buone relazioni a partire da noi stessi. **p. 7**

Uso consueto delle parolacce
A scuola e per le strade. Quasi "parola d'ordine" per riconoscersi e accettarsi nel gruppo; di giovani e non solo. **p. 9**

L'esempio della Finlandia
L'elezione a premier di Sanna Marin esempio europeo di come perseguire gli obiettivi interconnessi di parità di genere, welfare e innovazione, meritocrazia e inclusione. **p. 11**

Tramontin carte inedite
Inaugurata il 14 dicembre alla Galleria Sagittaria la mostra del grande artista sanvitese di cui il critico Giancarlo Pauletto continua ad esplorare il grande patrimonio di opere. **p. 13**

Un mosaico da ricomporre
Quattro romanzi emblematici delle problematiche attuali per la dodicesima serie di incontri Irse "Narratori d'Europa". Dal 28 gennaio. **p. 11-12**

Premio FriuliStoria
Pubblicato il bando della settima edizione. Ampliata la giuria anche dei "non addetti ai lavori". Avviata il 13 dicembre anche una nuova iniziativa chiamata "FriuliStoria incontra". **p. 14**

TrentagiorniConcordiaSette
Un ultimo mese intenso di incontri, mostre e laboratori nel centro socioculturale Casa Zanussi di Pordenone e un gennaio tra continuità e innovazione. **p. 18-24**

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

TANTI PRESEPI PER TANTI RACCONTI

Nemmeno l'avvicinarsi del Natale fa calare l'assurdo gioco di trovare avversari politici in ogni occasione. Nei palazzi della politica, nelle piazze, nelle scuole. Perfino ad Azzano Decimo, dove un Gesù Bambino nero nel presepio ha portato scompiglio. Da molti anni nelle case di nostri amici, e anche nella nostra, "fare il presepio" significa: recuperare la capanna, alcuni pastori e pecore superstiti del primo presepio dell'infanzia e sistemarlo in mezzo a tanti piccoli presepi acquistati o regalati negli anni.

Provenienze, forme e materiali diversi: legno, argilla, paglia e qualcuno di ceramica e vetro. Mi sono messa a contare i vari bambini Gesù: su trentadue, sette sono bianchi, otto neri e diciassette del colore rosso dell'argilla. Di anno in anno diventano occasione di racconti alle domande di qualche bambino che li osserva con i più simpatici perché: chi è la loro mamma? Non c'è la neve? E le pecore?

Laura Zuzzi

RIFLESSI

CARLO SARTOR UNA STORIA DI FAMIGLIA

Era uno dei ragazzini simpatici, Giorgio Sartor. Giorgetto, per noi. Lunghi pomeriggi di giochi, tra i muretti e le reti che delimitavano orti e proprietà di Borgo Colonna. Un'enclave di vecchie case tra campi, acque e risorgive, con un grande portone di accesso, che dava sulla strada. Lì dentro, famiglie e bambini.

A compiti fatti, ci aspettava tutta una fantasia di giochi, diversi ad ogni stagione. Nascondino, nelle calde serate estive. E poi quattro cantoni, cibecus, pindui, campo, pili, corda. Finché richiami imperiosi interrompevano il crescendo di corse e schiamazzi, fastidiosi soprattutto negli afosi pomeriggi d'estate. Mamma Sartor si stagliava alla finestra di casa, e nel borgo ritornava la quiete. Almeno per un po'. A questo risale la conoscenza con la famiglia di Carlo. Un po' più grande di noi, non era della banda. Già al liceo, i suoi erano passaggi veloci e composti, tra scuola e casa. Papà Giovanni, sorridente e pacato, arrivava e partiva per andare al lavoro. Li abbiamo ritrovati un po' di anni dopo, con l'apertura della Casa dello Studente e l'inizio delle attività con dépliant, pubblicazioni e cataloghi d'arte. Non solo stampa, ma idee, progetti, che richiamavano in tipografia artisti, scrittori, designer. A Udine prima, e poi a Pordenone, con Carlo. Dopo Milano alla Cattolica. Da sempre attento e coinvolto nelle questioni di politica, cultura, sport. A cominciare dalla città. Incontrarlo dopo un po' di tempo vuol dire riprendere e continuare discorsi, progetti, collaborazioni. Ci sarebbe molto da raccontare. E ci sarà modo di farlo. Proprio ora che le macchine della sua tipografia hanno smesso di cadenzare la stampa di tantissimi lavori che documentano l'anima e la crescita di questi ultimi cinquant'anni della nostra storia. Il dottor Carlo resta al suo posto, a testimoniare uno stile di fare impresa. Business ma anche disponibilità a coinvolgersi.

ART BONUS UNA BELLA SFIDA

La Regione Friuli Venezia Giulia lancia il suo "art bonus". Un invito alle imprese di avvicinarsi ad associazioni e istituzioni che fanno, della cultura, il proprio lavoro. Una materia prima, la cultura, che coinvolge persone e professionisti, produce un patrimonio creativo e innovativo, esporta ed importa qualità, fa formazione. Un grosso affare, insomma, ancora poco sfruttato, dalle mille opportunità. Solo a volerle vedere.

Il bonus regionale dovrebbe servire proprio ad aprire ponti con il mondo dell'impresa. Sconti fiscali a fronte di donazioni. Detta così la faccenda non sembra creare grande entusiasmo. Occorrerà un grosso impegno per spiegare, far capire e coinvolgere, per creare, a poco a poco, nuovi convinti mecenati. Sarà una bella sfida.

Maria Francesca Vassallo

VIOLENZA PROVOCATA DALLE DONNE?

Stereotipi duri a morire e dati sconvolgenti

Non è stata una ricorrenza come tutti gli altri anni. Il 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, ha portato con sé oltre alle centinaia di manifestazioni ovunque, una nuova ombra di preoccupazione per i tristi dati pubblicati per l'occasione da Istat e altri istituti di ricerca. Il report infatti, racconta come ogni giorno in Italia, 88 donne siano vittime di atti di violenza e i femminicidi siano già più di 90, equivalenti ad una donna ogni tre giorni. Un dato elevato e il 2019 non è ancora finito. Si aggiunge una ricerca di Eures che specifica: "il principale movente dei femminicidi familiari risulta quello della gelosia e del possesso (definito in modo erroneo, passionale) riscontrato nel 32,8% dei casi". Tuttavia, quanto ha lasciato tutti sgomenti è il fatto che quasi 1 cittadino su 4 (uomini ma anche donne) pensi ancora che la causa della violenza sessuale sulle donne sia addebitabile al loro modo di vestire e ben il 39,3 della popolazione italiana sia convinta che sia possibile sottrarsi ad un rapporto sessuale, se davvero non lo si vuole. Inoltre, il 15 per cento ritiene che una donna che subisce violenza sessuale quando è ubriaca o sotto l'effetto di droghe sia almeno in parte responsabile. Siamo forse tornati indietro?

Una percentuale considerevole di italiani, è convinta che i comportamenti delle donne abbiano ancora una consistente responsabilità nel "provocare" le reazioni violente degli uomini. Peggio: per il 10,3% della popolazione spesso le accuse di violenza sessuale sono false (uomini, 12,7%, donne, 7,9%); per il 7,2% "di fronte a una proposta sessuale le donne spesso dicono no ma in realtà intendono sì", per il 6,2% le donne serie non vengono violentate. Sono dati che confermano quanto ancora ci sia da fare. Cosa si sbaglia? La domanda ce la poniamo mentre sfilano i cortei, si scende in piazza, si organizzano dibattiti ed eventi in occasione di questa giornata. In realtà il 93% della violenza resta sommerso per la paura delle donne di non essere credute. È una questione di fiducia che sembra mancare. La sensazione è che questa volta sia necessario un cambio di passo rispetto a una cronaca che ci riporta in continuazione episodi di violenze e molestie rispetto alle quali sembra di essere impotenti. Non è così, non lo siamo. Dobbiamo solo farci portatori non solo a parole ma con i fatti, di questo problema sentendoci tutti coinvolti. Convinti che ciascuno può fare la sua parte cercando, insieme, di cambiare una cultura ancora legata a pregiudizi e stereotipi legati alle donne, duri a scomparire come le recenti ricerche confermano. Mi consolo pensando a tanti progetti riusciti. Per questo voglio raccontarvi in conclusione, la storia delle "Cuoche combattenti" di Palermo. Non tragga in errore il nome. La loro è una bella storia. Le rappresenta un mattarello, quello comune per tirare la pasta, alzato da una mano e nel loro sito compare questa frase: "Mai più paura, mai più in silenzio non siamo vittime ma combattenti". Il progetto che rientra oggi nell'imprenditoria sociale, ha come obiettivo l'emancipazione economica delle donne vittime di violenza.

Nato nel 2017 dall'idea di una donna uscita dal percorso di protezione dei centri antiviolenza, agisce nel concreto dando alle donne la possibilità non solo di uscire da ambienti pericolosi per la loro vita, ma di porsi in un'ottica lavorativa attraverso il recupero, l'imprenditorialità, la commercializzazione di ricette popolari tradizionali. Ed ecco – come spiegano le *combattenti* – che nel laboratorio di produzione alimentare vengono prodotte confetture di stagione, marmellate e conserve contrassegnate nel contenitore da un'etichetta che riporta anche una frase di invito a uscire dalla violenza, ad esempio, "Chi ti ama vuole solo che tu sia felice", "L'amore non ammette minacce, mai". Insieme e dietro ai fornelli creano occasioni di incontro per fare in modo che il loro messaggio arrivi e possa essere d'aiuto a tante donne. Il loro sogno è un mondo dove le donne possano avvalersi di strumenti di riscatto, rimettersi in sesto e riprendere in mano le proprie vite. E stanno andando benissimo. Hanno pensato che insieme si poteva portare un contributo alla nostra società che guarirà solo quando, in fin dei conti, sarà raggiunta la parità e l'uguaglianza dei generi.

Paola Dalle Molle

GOLDONI RIVISITATO RISO AMARO

Si ride, ma molto amaramente, con l'attualissimo bancarottiere Pantalone. Da Goldoni al peggio del nostro operoso Nordest: frodi, evasione, faccendieri, cocaina a go go. Il Teatro Verdi di Pordenone tutto esaurito a inizio dicembre per "La Bancarotta" di Vitaliano Trevisan, prodotto dal teatro Stabile di Bolzano per la regia di Serena Sinigaglia. Tagliente rivisitazione di una commedia di Goldoni che – come scriveva nella prefazione – intendeva "...porre in vista la mala condotta di coloro che si abbandonano alle dissolutezze e fanno gravissimo torto al ceto rispettabile de' Mercadanti, che sono il profitto ed il decoro delle nazioni".

Si ride delle pennellate di satira e delle battute volgari, nelle diverse sfumature di veneto, su quel certo modo di far schei senza scrupoli, che vorremmo pensare fosse acqua passata, stereotipo duro a morire. Basta con queste vecchie dissacrazioni del mito dell'imprenditoria del Nordest, verrebbe da dire, ma fatti e personaggi sono purtroppo molto attuali. Il vizio del gioco che riduceva al lastrico il mercante di Goldoni è ora la cocaina che tiene legati un grande Natalino Balasso/Pantalone e il gruppo di faccendieri e prostitute, tutti attori e attrici bravissimi, tra cui spiccano due donne: Marta Dalla Via e la nostra pordenonese Carla Manzon.

Riso amaro anche post teatro. Proprio in queste giornate ben mettono in evidenza i quotidiani pordenonesi una operazione dei Carabinieri coordinata dalla Procura della Repubblica di Pordenone con l'obiettivo di bloccare un traffico di cocaina, che ha portato a numerosi arresti e, pare, a smantellare un'organizzazione criminale. Nel corso dell'attività investigativa è stato calcolato che gli indagati abbiano smerciato un quantitativo pari a un chilo di cocaina al mese, pagata al prezzo da 80 a 100 euro al grammo. Smerciata dai trafficanti, spesso per il tramite di giovani studenti, con pagatori finali adulti del ceto medio alto.

Non è certo un'edificante pensiero di feste natalizie in famiglia ma c'è da chiedersi insieme: genitori che "comprano" da compagni di scuola dei loro figli?

Laura Zuzzi

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione, pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7
tel. 0434 365387
Abbonamento 2019
cc postale 11379591
IBAN IT45 W 07601 12500 000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale
Giuseppe Carniello Martina Ghersetti
Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo
Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa Periodica Italiana

UN PAESE A RISCHIO SGRETOLAMENTO DIPINTO DALLE METAFORE DEL CENSIS

Pessimismo nell'analisi del famoso rapporto annuale: vizi antichi e mancanza di visioni di futuro. Un po' di speranza nella metafora di molti paesaggi italiani caratterizzati da muretti di pietra a secco, essenziali nella loro forza di coesione

Lo stato di salute del Paese non è buono. Non è una novità. Da alcuni anni ormai, il rapporto di fine anno del Censis evidenzia più ombre che luci sulla situazione sociale degli italiani. Stanchezza, incertezza e stress: in questa occasione vengono registrati anche preoccupanti stati d'ansia. L'Italia sta male, perché mancano visioni di futuro. La crescita è ferma da lungo tempo, quando va bene si festeggia lo "zero virgola". È un bluff anche la buona notizia dell'aumento di occupazione, che ogni governo sbandiera con enfasi.

Cade l'ultima foglia di fico: non tengono neanche questi dati perché rilevano soltanto precarietà, lavoro parziale e sottopagato. Definiscono un'area grigia che determina la fuga di molti giovani verso l'estero, alla ricerca altrove di migliori opportunità professionali. Anche questo è il segno di un Paese fermo, scarsamente attrattivo, che si rassegna all'addio di una parte della generazione più intraprendente. Il coltello del Censis continua poi a rigirare nella piaga. La mancanza di orizzonti lunghi tiene a galla i vizi di sempre: troppa liquidità senza particolari sbocchi, tanto lavoro nero, furbizie fiscali assai diffuse che sfociano nell'evasione di massa.

Si allargano così gli elementi legati alla sopravvivenza che sovrastano quelli orientati a una svolta verso nuove progettualità. Le rendite e i privilegi frenano le idee e gli investimenti. Si sono perse le tracce persino dei fenomeni del tipo "Bot people". Dimenticati. Prevale l'arte dell'arrangiarsi, che toglie ogni respiro al senso di comunità. Si sono deteriorati i rapporti umani, tant'è che proprio la solitudine coltiva gli stati d'ansia. In questa situazione di ripiegamento, non resta che vivere con lo smartphone in mano, magari per cercare qualche consolazione: non si va a dormire senza aver consultato il cellulare e non si inizia la giornata prima della sua accensione. La connessione maschera i vuoti esistenziali.

La declinazione politica di tutti questi fenomeni corrisponde all'attrazione per l'uomo forte, al quale quasi la metà degli italiani lascerebbe volentieri carta bianca su ogni decisione. La politica non interessa più, anzi dà fastidio. Le delusioni sono già state tante, senza voglia di replicare. Si contesta la partecipazione scriteriata dei partiti a ogni trasmissione televisiva. Sempre gli stessi personaggi. Di conseguenza, la sfiducia nelle istituzioni è alle stelle.

Nessuno si salva, perché le illusioni sono ormai bruciate. Così il Censis cala il dato più crudo del suo rapporto annuale: il 48 per cento dei cittadini invoca l'uomo forte come rimedio capace di risolvere ogni problema, anche a costo di arrivare alla sospensione di un po' di democrazia e di un po' di libertà. È la risposta triste a una situazione di impotenza al cambiamento, dopo che anche le riforme più virtuose si sono dissolte nel chiacchiericcio. Prendono consistenza soluzioni semplicistiche di ripiegamento a sistemi rischiosi per il Paese. Il populismo è eletto a forza d'urto per dare una lezione, costi quello che costi. È considerato una sorta di lavoro sporco, ma necessario.

Quando però l'analisi del Censis sembra incanalarsi verso un pessimismo senza ritorno, ecco che si apre un pertugio in grado di far passare un po' di luce. È la forza di una narrazione che lascia comunque un retrogusto di speranza a cui aggrapparsi. Il fascio luminoso si concentra su elementi essenziali e sobri, rappresentati dalla metafora del paesaggio che caratterizza un aspetto particolarmente virtuoso dell'Italia. Chi cammina lungo i sentieri della pedemontana conosce l'importanza dei muretti di pietra a secco. Guai se non ci fossero! Non ci sarebbe neanche più traccia di passate civiltà, perché il terreno franoso avrebbe travolto ogni cosa. La fragilità del Paese è invece puntellata efficacemente dall'uso di sistemi artigianali di contenimento che, non a caso, l'Unesco ha inserito nell'elenco dei beni dichiarati Patrimonio dell'umanità.

Quei muretti a secco, costruiti con forme semplici e naturali per dar vita a degli ecosistemi, sono il simbolo usato dal Censis per rappresentare il Paese che resiste e contiene in qualche modo lo sgretolamento della società. Nonostante tutto. Essenzialità e bellezza danno un tono agli elementi di resistenza che il rapporto individua nella capacità di molte imprese di fare innovazione, nella tenuta delle aree più dinamiche del Nord, nella diffusione del volontariato che opera con passione rivalutando il valore della gratuità in una società che esalta l'utilitarismo. L'analisi sociologica rilancia quindi il volontariato e il terzo settore che Ferruccio de Bortoli ha già descritto, nel suo libro "Ci salveremo", come fenomeni che danno vita a un efficace ammortizzatore sociale e che rappresentano una speranza di riscossa civile.

Il Censis mette tra gli elementi più virtuosi anche il risveglio di una nuova sensibilità verso l'ambiente, che si manifesta attraverso la ripresa dei movimenti giovanili. L'effetto Greta ha acceso un faro che illumina i temi ambientali. Sollecita un impegno massiccio. In alcuni Paesi europei si sono consolidati i partiti ecologisti: c'è una spinta della politica verso la "cultura del fare". L'Italia è in ritardo: i Verdi sono residuali per incapacità proprie. Si sta invece diffondendo una rinata partecipazione di piazza, che utilizza un linguaggio semplice per dare un segnale di resistenza alla deriva populista.

Con ogni probabilità, se ne avesse avuto il tempo necessario, il rapporto avrebbe preso in considerazione anche il fenomeno delle sardine, inserendolo tra i muretti a secco in grado di arginare la valanga impetuosa di rancore, volgarità e odio. È un'idea di civiltà che cerca di creare emozioni attraverso la partecipazione: stare tutti stretti come in una scatola di sardine. Si tratta di un movimento di rappresentanza attiva, senza velleità partitiche. Basta così. Per risvegliare le coscienze, in questi tempi, è già importante un flash mob continuo della società civile.

Giuseppe Ragogna

Natale 2019

dalla Pala di Vallenoncello di Giovanni Antonio de' Sacchis
detto il Pordenone (1483-1539)
uno straordinario putto musicante
intona dolcissime melodie per il nostro Natale
e la nostra vita.
Lo sguardo dei bambini ci accompagni sempre
nelle nostre azioni quotidiane.

I migliori auguri
di un sereno Natale a tutte le amiche e gli amici
della Casa dello Studente Zanussi di Pordenone

PRANZA IN CASA

SELF SERVICE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MENÙ E PREZZI BUONISSIMI

VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE
www.centroculturapordenone.it

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

Compito di attori diversi
generare innovazione
ripensare motivazioni
trasferire valori

Giuseppe Carniello

A PROPOSITO DI CULTURA D'IMPRESA

Non amo i fogli autocelebrativi: che si chiamino *Bollettini* o *House Magazine*, sono in genere cronaca di riunioni, brevi resoconti, foto degli astanti e delle autorità in carica nel periodo. Questo mensile **Il Momento** non è né un *Bollettino*, né un *House Organ*. Quando vi si legge e vi si scrive delle attività delle associazioni, che hanno sede e costituiscono l'unicità di quel centro di cultura che è Casa Zanussi Pordenone, lo si fa per divulgare contenuti di iniziative attraverso programmi e riflessioni su tematiche emerse.

Questa volta mi piacerebbe fare un'eccezione, parlando dell'ultima Assemblea dell'IRSE, l'Istituto Regionale Studi Europei, di cui mi fa piacere essere componente.

Sarà stato anche per la tensione che tutti sentiamo per il problematico momento culturale che si sta vivendo e per il difficile futuro economico che si profila anche per le associazioni culturali senza fini di lucro come la nostra, ma è stata una riunione particolarmente vivace e propositiva.

Il tema centrale di discussione è stato quello che, in fondo, fu all'origine dell'Istituto. Nel gioco del *Tangram*, che un geniale creativo ha a suo tempo adottato per comporre il nostro logo, le schegge verdi si compongono a formare una "E": sta per Europa come per Educazione, per Economia, per Energia. Tutti temi di cui IRSE si occupa da una posizione "culturale" di osservatore e divulgatore. Logico dunque che la ricerca di dialogo con le scuole e con le imprese sia sempre stato essenziale.

Viviamo davvero un passaggio cruciale, per la Cultura e per le Imprese. Caduta nel vuoto della sua stessa insignificanza la nota affermazione "con la cultura non si mangia" e una volta compreso che la cultura è un fattore essenziale per creare ricchezza in una società moderna, ci interroghiamo su come una associazione culturale possa trasferire valori alla società in cui è inserita ed al territorio che la sostiene.

Sono finiti i tempi in cui si poteva fare cultura "in sé" perché la diffusione sarebbe stata spontanea con lunghi tempi di maturazione, pari all'incirca ad una generazione. Oggi, con urgenza, tutti – a partire dal concreto della propria realtà di associazione culturale o luogo di produzione – dobbiamo affrontare la sfida, veramente culturale, di ripensare, riprogrammare, rigenerare processi, così come i prodotti.

Non c'è spazio per esitazioni e per tirare a campare con le vecchie abitudini.

Come costituire dunque anche noi ("nel nostro piccolo", diremmo con una sorta di falsa umiltà) legami dinamici con le imprese, oltre a quelli ormai consolidati dell'insegnamento delle lingue straniere a tutti i livelli, alla promozione di corsi di cultura economica, storica, scientifica, a esperienze in Europa, non per birrerie ma per stage di lavoro? Come ottenere, ad esempio, un ritorno efficace a favore delle imprese di eccellenza che si coinvolgono nell'annuale workshop internazionale "Curiosi del territorio", in cui una ventina di giovani laureati stranieri prendono conoscenza delle grandi qualità del Friuli Venezia Giulia e s'inseriscono per qualche giornata in realtà particolarmente dinamiche? Giovani spesso molto preparati (con varie competenze, oltre a quelle linguistiche e digitali), che arrivano, visitano, capiscono, si entusiasmano e tornano al loro Paese.

E dopo? Come mantenere un legame stabile e fecondo di nuovi rapporti? In Assemblea è stato proposto, ad esempio, di attivare una forma di reciprocità in modo che alcune imprese possano giovarsi di queste conoscenze per inviare propri collaboratori per scambio di esperienze nei loro Paesi. Che sia possibile? È già accaduto per iniziativa di qualche singolo imprenditore; può ripetersi, trovando nuove forme. Piccoli ma non da poco segnali di disseminazione di cultura d'impresa.

Sempre a proposito di cultura d'impresa ho letto pochi giorni fa un'intervista a Roberto Siagri AD di Eurotech, una delle aziende multinazionali più attive al mondo nell'informatica di alto livello, che, non tutti sanno, ha sede nella nostra regione, ad Amaro.

Alcuni anni fa Siagri era stato protagonista in un seguitissimo convegno dell'IRSE. Mi ero chiesto perché impiegasse il suo tempo per spiegare la globalizzazione a duecento persone non particolarmente qualificate e certo non "decisori". La risposta mi affiora ogni volta che affronto il tema delle Start-Up: ricordo le sequenze evolutive che Siagri, con illuminante semplicità, illustrò nel suo intervento. Evidentemente la cultura di impresa può essere disseminata; se c'è qualcuno che ci crede con impegno.

A fine novembre, pochi giorni dopo l'Assemblea, all'IRSE c'è stato un incontro sul tema "Educazione civica digitale, chiave di vera innovazione", all'interno della serie sulle "Urgenze europee". Relatore Matteo Troìa, informatico, in dialogo con il giornalista e docente di comunicazione, Roberto Reale.

Matteo ha meno di trent'anni, abita a Casarsa, e fa parte del Team per la Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio (nel 2016 lo era stato per una Commissione presso la Camera dei Deputati, poi bloccata). Ci ha confermato che la digitalizzazione dell'Italia è molto molto arretrata. Eppure è strumento indispensabile per l'Amministrazione pubblica e per le imprese. L'avvio ormai imminente della rete 5G e della connessa "Internet delle cose" cambierà i modi di produrre, nel senso di un aumento esponenziale di interrelazioni e di flessibilità delle produzioni. Ne ha parlato con chiarezza, competenza, documentazione e passione.

Ho qualche dubbio che tra il pubblico – numeroso, ma con alta percentuale di persone fuori dalle stanze dei bottoni – possa generarsi una nuova leva di esperti digitali e di decisori. Sono tornato a casa con una certa dose di frustrazione ma anche con una rinnovata convinzione che l'IRSE e la realtà nel suo complesso della Casa, voluta a suo tempio da Lino Zanussi, debbano e possano continuare a lanciare sfide per creare opportunità di "connessioni" tra mondi che operano a volte distanti tra loro con il risultato di non incidere sui politici decisori, sempre più pericolosamente estranei alle reali esigenze della società in rapidissima evoluzione.

BCC CREDITO COOPERATIVO

Pordenonese e Monsile

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

I migliori auguri di liete festività

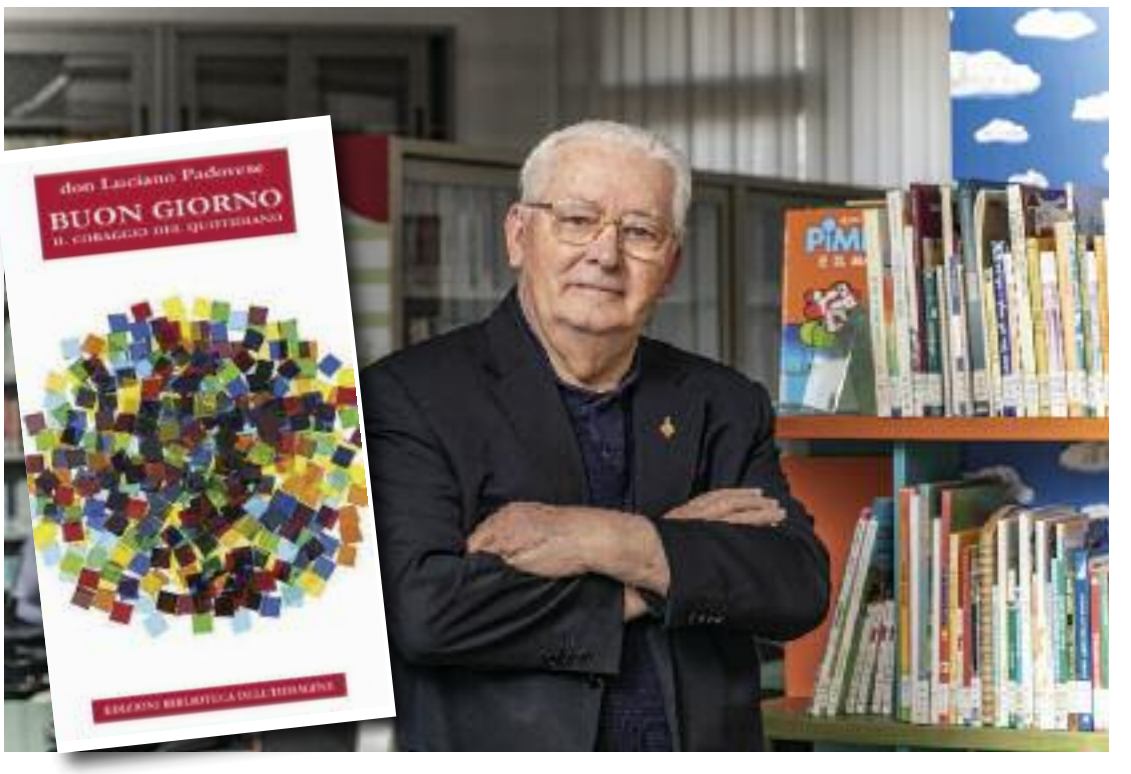
con la convinzione che sapremo ritrovarci nel nuovo anno, pronti a ripartire con rinnovato entusiasmo!

DORIS PALMISANO

"Buon Giorno. Il coraggio del quotidiano" è il titolo del nuovo libro di don Luciano Padovese

Paola Dalle Molle

UNA GUIDA PER COLTIVARE LA FELICITÀ



La società attuale vorrebbe che parlassimo di *felicità* come fosse il miraggio del XXI secolo se non perfino, un'utopia. La ritroviamo ovunque, citata nelle centinaia di manuali self-help in vendita in libreria e invocata ad ogni gennaio come il primo obiettivo dell'anno che verrà. Eppure, se ci vedessimo dal di fuori, tutto potremmo sembrare, in quest'epoca, tranne che felici, piuttosto rabbiosi, insoddisfatti, chiusi dentro ai nostri piccoli e grandi muri, ostili verso gli altri.

Quanti di noi in fin dei conti, potrebbero dire di coltivare la *felicità*? Ho costruito in questi anni una piccola idea di cosa sia la felicità o la vita serena. Con fatica e nel tempo. Ho la fortuna di essere stata guidata nel cammino da don Luciano Padovese, che nelle scorse settimane ha pubblicato il nuovo libro intitolato "Buon Giorno. Il coraggio del quotidiano" (Edizioni Biblioteca dell'Immagine) nel quale sono raccolte le riflessioni "profonde e umanissime" sulla vita, sul modo di stare in pace al mondo, con se stessi innanzitutto e poi, con gli altri. "Un testo – come riportato nella quarta di copertina – che è una guida preziosa ai buoni sentimenti e al buon vivere". Oggi affermare che una vita serena possa dipendere da noi stessi e non dal mondo esterno, è rivoluzionario. Riporta al suo posto il baricentro di questa umanità confusa, piena di rabbia e odio.

"Da qui – scrive Padovese nell'introduzione al libro – il bisogno di partire da una conversione personale al positivo, alla vera libertà, alla gioia e voglia di vivere. È l'assenza o la debolezza di tale voglia che porta a idolatrare cose (o anche modelli di esistenza) che assomigliano agli dei del salmo: 'hanno occhi, ma non vedono; orecchie, ma non sentono', diventando gregari di ciò che vale infinitamente meno di noi".

Faccio un passo indietro nel tempo. Un grande passo. Mi riporta a quell'anno in cui avevo appena iniziato la quarta ginnasio del liceo classico (si chiamava così allora, il primo anno). Ero spaventata. Temevo di aver sbagliato indirizzo e di non farcela davanti alla quantità di studio che la scuola richiedeva in quelle prime settimane. Ricordo perfettamente le ore di lezione condotte da Don Luciano. Erano un sospiro di sollievo per tutti noi studenti perché, unico fra tanti adulti, ci ascoltava con rispetto e facendoci sentire importanti – rivoluzionario anche in questo – oltre a guidarci nella nostra urgenza di discutere mettendo al centro grandi idee e la vita, aiutandoci a capire quanto fosse importante quell'ascolto per renderci protagonisti delle nostre scelte. Era come ricevere, in tempi avari nel confronto con i giovani, un incentivo a costruirci noi stessi la vita che volevamo, tenendo sempre a mente i sogni, le utopie e i progetti importanti. Gli credevamo perché lui, il nostro Professore, di sogni ne aveva e ne ha sempre avuti. Oggi non è cambiato e lo leggiamo tra le sue righe. Allora, ci trovavamo spesso alla Casa dello Studente di Pordenone. Il centro culturale era un punto di riferimento per noi e questa città. Allora era un progetto che sembrava impossibile. Bisogna ascoltare i nostri sogni e *coltivare* la speranza. Ieri, come oggi, queste parole mi accompagnano nei momenti belli o non buoni della mia vita. Oggi le ritrovo in questo libro, nei pensieri e nelle riflessioni che Don Luciano ha sempre mantenuto dall'inizio con quella coerenza che si trasforma in valore. Il libro mi ha colpito a cominciare dal titolo: "Buon Giorno". In quella separazione fra le parole che non deve trarre in inganno, fosse quasi quel saluto mattutino che distrattamente ci si fa incontrandoci. Questo titolo rappresenta per me invece, la nostra strada e il nostro obiettivo. Lasciatevi quindi guidare fiduciosi dalla prima pagina in questo cammino. Avrete al vostro fianco Don Luciano e le sue profonde competenze e riflessioni come studioso, intellettuale, grande lettore. Troverete i riferimenti, l'esperienza come professore, docente di teologia morale, conferenziere e come uomo di cultura.

Troverete la semplicità di un pensiero complesso. "La riflessione comincia allora con il domandarsi come vivere insieme a noi stessi e agli altri, non nell'indifferenza, ma ascoltando i respiri e i passi, quelli propri e quelli di chi ci sta vicino e magari cammina assieme a noi. I respiri perché il respiro è il segno della vita vera; è ciò che indica se si è vivi o morti. E i passi, che sono il simbolo della fatica di vivere e procedere". Allora abbassiamo le armi. Infatti non possiamo pensare di raggiungere una vita serena se non capovolgiamo lo sguardo: la felicità si costruisce giorno per giorno, attraverso le piccole cose, attraverso i tempi vissuti con consapevolezza, senza rancori e continue competizioni. Cercando buone relazioni a partire da noi stessi. Possiamo trovare energie a volte inaspettate, se sapremo cercare, accettando la diversità e l'originalità di chi ci sta accanto perché fonte di un nostro arricchimento. Coltivando la fiducia e l'apertura attraverso il dialogo. Con tenerezza. Oggi, è più che mai il momento. Come scriveva San Paolo: "...la notte è avanzata, il giorno è vicino, gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce".

Energy Africa

Mostra fotografica di **Marco Garofalo**
in collaborazione con la rivista **Africa**

Un viaggio in Tanzania, Kenya e Ghana per raccontare come milioni di persone accedono all'energia

Dal 30 ottobre al 20 dicembre 2019

\ **SPAZIO FOTO**
CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE
\ **INGRESSO LIBERO** via concordia 7 pordenone
\ **ORARI** dal lunedì al venerdì 9.00-19.00
sabato 9.00-18.00 \ domenica 15.30-19.00
chiuso 1 novembre e 8 dicembre
\ **INFO** 0434 365387
info@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it

PEC PRESENZA E CULTURA · Caritas Diocesana · L'ALTRAMETÀ · AFRICA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA · Comune di Pordenone · FONDAZIONE FRIULI · CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Dopo il ciclo dell'Irse su "Urgenze Europa" un commento a caldo del giornalista Reale

Roberto Reale

EUROPA, BREXIT GUARDANDO AVANTI

Sul sito della BBC la mappa più illuminante è quella che indica i collegi che hanno cambiato di segno. Sono praticamente tutti nel Nord del paese, una cinquantina in Inghilterra passati dai laburisti ai conservatori, tredici conquistati invece in Scozia dal locale partito nazionalista indipendentista che ora, in questa irrequieta parte del Regno Unito, detiene ora addirittura 48 seggi su 59.

Nel resto della Gran Bretagna i mutamenti di segno sono pochissimi, una decina in tutto, in gran parte per i conservatori che hanno conquistato in tutto 364 seggi e hanno adesso una confortevole maggioranza nella Camera dei Comuni, ben sopra i 326 richiesti. Per il primo ministro Boris Johnson una vittoria schiacciante, la sua proposta di finire la Brexit è passata in gran parte del paese.

Le condizioni erano per lui decisamente favorevoli: aveva raggiunto un accordo poche settimane fa con la UE per l'uscita dall'Unione e chiedeva in sostanza all'elettorato di ratificarlo. Le formazioni che contrastavano l'intesa si sono invece divise e combattute, soprattutto liberali e laburisti, partiti usciti entrambi "tramortiti" dall'appuntamento elettorale. I liberali hanno persino perso il collegio parlamentare della loro leader Jo Swinson battuta in Scozia da una candidata indipendentista.

Si sono dimostrate illusorie alcune speranze dei remainers, quelli che volevano restare in Europa, di un voto tattico nei singoli collegi in funzione anti conservatori. Tranne rari casi non c'è stato, i candidati si sono combattuti e tutti gli esponenti politici che nei mesi precedenti il voto erano usciti dal partito laburista o conservatore con una posizione marcatamente europeista sono stati bocciati dalle urne.

L'affluenza è rimasta leggermente sotto le precedenti elezioni del 2017 e il tentativo del leader laburista Jeremy Corbyn (sostanzialmente dimissionario) di spostare l'attenzione dalla Brexit al futuro del sistema sanitario, alla lotta alla povertà e alle disuguaglianze ha portato il partito al 32% dei voti molto lontano dal 43% dei Tories di Johnson. La radicalità di Corbyn in campo sociale non ha pagato anche se il vero problema insolubile era per lui tenere insieme le due anime dell'elettorato laburista, quella giovane, londinese e europeista e quella del Nord operaia, più propensa all'uscita dall'Unione.

Detto questo, guardando avanti, la Brexit si farà, ci saranno altri lunghi negoziati, poi gli elettori britannici potranno misurare alle prossime elezioni gli eventuali benefici ricevuti, se la loro vita sarà cambiata in meglio o in peggio. I giovani, in prevalenza europeisti, cresceranno d'età e troveranno il modo di farsi sentire sulle tematiche ambientali particolarmente avvertite nel paese.

Il nodo Scozia peserà molto: la richiesta di un secondo Referendum per l'indipendenza dal Regno Unito è già sul piatto, nazionalismo chiama nazionalismo, vedremo se ci sarà una evoluzione tipo Catalogna. L'Irlanda del Nord è un'incognita totale e qualcuno dice che lo stesso Regno Unito sia ora a rischio. La verità è che si "naviga in terre incognite".

Boris Johnson è un pragmatico, potrebbe riservare sorprese. Per gli italiani, se verranno mantenute le promesse elettorali dei Tories, sarà più difficile andare a Londra: necessari passaporto e visto come per gli Usa, la fine per molti giovani di una prospettiva stabile di futuro in Inghilterra. E per l'Europa? Il travaglio britannico non termina con questo voto, quello che finisce è un estenuante stallo che negli ultimi mesi era diventato quasi grottesco.

L'Unione subirà una scossa: o si andrà avanti con l'integrazione politica e la solidarietà interna o ci saranno bruschi contraccolpi. La storia è sempre movimento. E quello che arriva dalla Gran Bretagna (dire Londra nel caso specifico sarebbe fare un torto ai londinesi) è il segnale che l'Europa delle burocrazie/diplomazie di strada a questo punto ne fa poca. Siamo nel tempo delle scelte politiche, delle grandi scelte, in un mondo dove non bastano i "mercati" a fronteggiare la sfida ambientale e quella della crescente disuguaglianza.

Quasi "parola d'ordine" per riconoscersi e accettarsi nel gruppo Di giovani e non solo

Alessandra Pavan

L'USO CONSUETO DELLE PAROLACCE

Quando al mattino vado a scuola a piedi, ascolto con attenzione quello che si dicono i ragazzi. O almeno ci provo, visto che tra "stra" "iper" e "mega" e discorsi sincopati è difficile reperire un filo logico. La sintassi è ridotta e molto labile: compaiono molto errori grammaticali o sintattici. Il periodare appare estremamente semplificato: prevalgono sostantivi e verbi; i verbi sono in genere all'indicativo, mancano le subordinate, il discorso è velocizzato. E quindi colgo già la prima caratteristica: il significato delle parole si coglie solo nel contesto e nella cosiddetta prossemica, cioè nella gestualità che accompagna il discorrere. E nel tono, sommesso, gridato o euforico, che distingue l'uno dall'altro i vari discorsi, altrimenti piatti e poveri dal punto di vista lessicale e strutturale.

Le parole non sono più legate ad un significato oggettivo e condiviso, ma acquistano un significato in base alla situazione in cui sono state pronunciate e risultano incomprensibili al di fuori del contesto in cui sono stati usate, dei gesti e della mimica che li hanno accompagnati. Ma la ricorrenza più diffusa che noto – e non è una novità – è il ricorso alle espressioni gergali e alle parolacce, il cui uso funge da "parola d'ordine" all'interno del gruppo e dell'ambiente. Tuttavia questi termini, nell'uso che ne fanno i giovani, hanno perso gran parte del loro significato originario: nel contesto dei loro discorsi essi hanno prevalentemente funzione rafforzativa o sono usati come semplice intercalare.

L'impiego del turpiloquio in particolare agisce sulla socializzazione, contribuendo a formare un atteggiamento di consenso tra i partecipanti: con la parolaccia detta ed accettata in comune viene esaltata la forza del gruppo in un tentativo di differenziazione dal mondo adulto e dell'infanzia, perché rappresenta un segno di rottura dal clima di dipendenza e ossequio finora vissuto.

Ma c'è qualcosa di nuovo che registro in questi ultimi anni. Manca – lo noto appunto a scuola – quel senso di pudore, quel sano rossore nel momento in cui il professore o comunque un adulto sente e rimprovera. Cioè l'uso dell'imprecazione o del termine rozzo e volgare è considerato del tutto normale e quotidiano. Anche nelle ragazzine più rampanti e alla moda. Anzi, nessun problema. Nemmeno quando si lasciano dire o dicono loro stesse delle sconcezze e delle parolacce che stonerebbero nell'adulto più vissuto e io mi sorprendo.

Mi sorprendo perché noi dobbiamo usare lima e cesello per usare le parole più appropriate, senza ferire e poi loro si lasciano dire, senza reagire, di tutto. «Già» allargano le braccia i genitori «con i modelli che abbiamo». Vero. La nostra classe politica, che in tempi lontani annoverava ottimi parlatori e oratori, tende sempre più ad abbassare il registro, perché pensa di conquistare più facilmente il consenso ponendosi a un livello meno elevato. Le conseguenze sono disastrose: da una parte si finisce per ridurre qualunque dibattito a uno scontro fra slogan contrapposti, dall'altra si favorisce la trasformazione di contrasti d'opinione in alterchi, nei quali le passioni, o i preconcetti, annullano il confronto delle idee. Vero. La televisione e soprattutto i social di cui questi ragazzi si imbevono senza alcun senso critico, è un'istigazione, linguisticamente parlando, a delinquere. Ma manca ancora qualcosa per spiegare perché comunque questi ragazzi – anche quelli più bravi – non si vergognano più di fronte agli adulti. Le distanze anche linguistiche si sono accorciate e i giovani, che fra tutti sono quelli che sembrano ignorare di più i registri, non sono più in grado spesso di riconoscere il ruolo o i meriti degli interlocutori. Rimane solo la barriera del "lei", già caduta da tempo alle scuole elementari e talvolta anche più su: finché rimane, forse sarà più difficile che il cosiddetto turpiloquio dilaghi anche nei dialoghi adulto – adolescente o adulto – professore. L'argine linguistico è importante. Accidenti!

VIRGILIO TRAMONTIN
OPERE SU CARTA

GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE, VIA CONCORDIA 7

DAL 14 DICEMBRE 2019
AL 23 FEBBRAIO 2020

CHIUSO IL 25, 26 E 31 DICEMBRE. 1 GENNAIO 2020

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE
COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
FONDAZIONE FRIULI
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA
ELECTROLUX

tel. 0434.553205
www.centroculturapordenone.it

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura arte, musica, libri, cinema a cura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

VERSO UNA SVOLTA CULTURALE L'ESEMPIO DELLA FINLANDIA

Con l'elezione di Sanna Marin la Finlandia si fa esempio europeo di come perseguire gli obiettivi interconnessi di parità di genere, welfare e innovazione, meritocrazia e inclusione

Narratori d'Europa
Dodicesima serie

VIRGILIO TRAMONTIN

Virgilio Tramontin
Carte inedite

Premio FriuliStoria
Nuovo anno UTE

Sanna Mirella Marin, 34 anni, è stata eletta pochi giorni fa alla guida del Partito Socialdemocratico Finlandese e leader di una coalizione di governo formata da altri quattro partiti oltre all'SDP, tutti guidati da giovani donne. La conferma della nomina da parte del Parlamento Finlandese, fa di Marin la più giovane premier, donna, mai eletta al mondo. Non appena leggo la notizia, le parole *giovane*, *premier* e *donna* tutte e tre insieme nella stessa frase mi procurano un sussulto di ottimismo cosmico che tuttavia, a causa del retaggio nichilista leopardiano, frana molto presto nel timore di aver capito male. È troppo bello, troppo rivoluzionario, troppo progressista per essere verità. Da cittadina europea che vive in Italia nel 2019 non sono più tanto abituata a simili gioie sui quotidiani di prima mattina. Li per lì mi sembra quasi una svolta antropologica. Mentre incredula cerco di mettere a fuoco la questione, ricordo che si tratta della Finlandia, quello stesso Paese che, secondo il *Better Life Index: Education,* vanta il sistema di istruzione più evoluto al mondo, che sorpassa il resto d'Europa in fatto di qualità della vita secondo il *World Happiness Report*, e che si distingue per la continua attenzione alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica, ad esempio in fatto di energie rinnovabili, come dimostra lo *Share of energy from renewable sources in the EU Member States*.

La Finlandia è progressista in tutto: accoglienza, inclusione, diritti, parità di genere, Lgbt. E anche in questo parlano le statistiche, una fra tutte il *Global Gender Gap Index*. Alla luce dei fatti, ora che ci ripenso, non mi stupisce poi tanto il traguardo della neo premier finlandese, mi sembra anzi perfettamente in linea con lo scenario di un Paese che potremmo dire culturalmente emancipato. Perciò credo sia riduttivo parlare di Sanna Marin in quanto donna e in quanto giovane. Che un Paese culturalmente emancipato metta alla guida una persona capace, preparata e carismatica astraendola da incasellamenti di genere, età anagrafica, etnia, ecc… pare, a me che sono europea, una cosa assolutamente normale. Di Marin andrebbero messi in luce piuttosto la persona e l'approccio iniziale alla carica che da pochi giorni ricopre. Prima in famiglia ad andare all'università, ha una laurea, un master e ha lavorato come commessa per pagarsi gli studi. Ha assunto l'impegno politico fin da giovanissima: a 27 anni è diventata sindaco di Tampere, terza città finlandese, a 30 deputata, a 33 ministro dei trasporti. Dalle prime interviste mi sembra di capire che tra i suoi interessi primari vi siano l'emergenza climatica, la sostenibilità, i diritti umani, la fiducia del proprio elettorato e del popolo finlandese. Ma non un interesse fine a se stesso, bensì orientato all'azione e alla soluzione. Dichiara di volere che la Finlandia diventi un Paese in cui ogni bambino possa essere ciò che desidera e dove sia altrettanto possibile invecchiare in un ambiente sicuro e felice.

E quando parla di Finlandia, la intende come parte integrante dell'Unione Europea, mica come un pezzettino di mondo trincerato che fa per sé, e gli altri che si arrangino. Sono diventata Prima Ministra, aggiunge, ma resto prima di tutto una persona, perciò non cambierò modo di comportami, farò solo più attenzione perché so che ora rappresento un intero Paese. Ovvio dunque, che con tali presupposti sia arrivata dove è arrivata. Una cosa però, anche se è normale quanto il fatto che seppur giovane e donna Marin sia diventata Prima Ministra, la voglio dire. Sanna è cresciuta con due mamme, genitore uno e genitore due, la sua è stata un'infanzia che più arcobaleno non si può. Una famiglia tutt'altro che tradizionale, nonostante la quale non mi pare la ragazza sia *traumatizzata* nè *confusa*. La vedo piuttosto tenace, istruita, ben radicata con i piedi a terra, lungimirante, sicurà di sé, e sì, anche sessualmente consapevole (è sposata, con un uomo, e ha una bimba di due anni). Ha le idee chiare per il prossimo futuro: i diritti umani e l'uguaglianza delle persone non sono per lei una questione di opinioni, ma la base della sua concezione morale. È entrata in politica, afferma, perché vuole influenzare il modo in cui la società vede i suoi cittadini e i loro diritti. Questa è la rivoluzione culturale intersezionale cui aspirare, fatta di meritocrazia e parità di diritti. Che l'ovvio appaia incredibile la dice lunga sul grado di evoluzione di un popolo. Finché ci sembrerà rivoluzionario che una donna giovane e in gamba abbia ottenuto ciò che merita, significa che ancora siamo imprigionati nell'impasse di una cultura retrograda e conservatrice, poco disposta a stare dietro al ritmo di un mondo che cambia, dalle piccole alle grandi cose.

Eleonora Boscariol

UN MOSAICO DA RICOMPORRE

Da martedì 28 gennaio la dodicesima serie IRSE Narratori d'Europa a Casa Zanussi Pordenone

Quanti anni sono passati dal Manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli, di Ernesto Rossi e di Eugenio Colorni? Quello che si intitolava "Per un'Europa libera e unita" ed inneggiava alla collaborazione solidale, pur nel rispetto delle peculiarità degli stati membri? Era il 1941 quando fu redatto da gente che subiva il confino su un'isola di appena 3 km in lunghezza, ma che sapeva sognare in grande...

Eppure la questione non è tanto legata al tempo trascorso, quanto allo sgretolarsi di un'idea che tentava di conciliare pluralismo e unità, in nome di una visione che fosse sovranazionale e sovrapartitica, intesa a concepire la differenziazione come opportunità e non come divisione.

L'Europa oggi si presenta invece come un mosaico di tessere scomposte, di cui si fatica a cogliere il disegno unitario. Ce lo raccontano tante voci della letteratura contemporanea.

Ne abbiamo scelte quattro per la dodicesima serie di Narratori d'Europa, organizzata dall'IRSE, l'Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia. Quattro incontri uniti dal titolo "Un mosaico da ricomporre". A partire da martedì 28 gennaio e nei martedì 4, 11 e 18 febbraio, tutti all'Auditorium Casa Zanussi Via Concordia 7 Pordenone.

Robert Menasse ne *La capitale*, romanzo vincitore del Deutscher Buchpreis, il premio letterario più prestigioso per gli scrittori di lingua tedesca, punta lo sguardo su Bruxelles, disegnandola come una babele di lingue diverse, come un coacervo di bizantinismi burocratici e di egoismi miopi, davvero simbolo di un'Europa confusa che non riconosce più di essere sorta dalle ceneri delle brutalità naziste. Ceneri che qualcuno vorrebbe negare e invece dovrebbero come monito perenne avvertirci della necessità di andare oltre ogni meschino "particulare".

Anche *Turbine* di Juli Zeh ci tratteggia come gli abitanti litigiosi di Unterleuten, villaggio poco lontano da Berlino, siano incapaci di affrontare le urgenze ambientali e di superare i rancori personali, tra perdenti e vincitori post-muro, figli di estremizzazioni ideologiche ritenute ingiustamente inconciliabili.

Il giallista Veit Heinichen, dal canto suo, in *Ostracismo*, alludendo al provvedimento assunto nell'antica Grecia contro le persone ritenute pericolose per la sicurezza dello Stato, racconta, in una Trieste – in questo caso tristemente immemore della tradizione culturale mitteleuropea –, il rifiuto crescente nei confronti delle novità, dei gruppi minoritari, dei soggetti più deboli di una società in continuo divenire. E analogamente il premio Nobel per la letteratura 2018, la polacca Olga Tokarczuk ne *I vagabondi* coglie il nostro continente come un hotel provvisorio in cui individui distratti, inaffidabili e suggestionabili perdono la chiave della stanza a loro destinata, come un labirinto di storie incomplete, o come un'isola che si crede felice in un mondo che diventa sempre più buio.

Il mosaico va ricomposto. Partendo dalle indicazioni che la scrittura ci può dare e recuperando il senso appunto di ciò che significa il termine in origine – l'opus dedicato alle Muse – un paziente lavoro di cucitura, attento a ciò che è proprio di ogni tessera, ma anche aperto all'incontro con l'altro, in nome di un più alto disegno complessivo.

Stefania Savocco

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

UN MOSAICO DA RICOMPORRE

NARRATORI D'EUROPA/12

PORDENONE GENNAIO/FEBBRAIO 2020

a cura di **STEFANIA SAVOCCO** docente di Lettere nelle Scuole Superiori

MARTEDÌ 28 GENNAIO 2020 ore15.30
LA CAPITALE
di Robert Menasse

Presentazione critica
con approfondimenti multimediali e lettura testi

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2020 ore15.30
OSTRACISMO
di Veit Heinichen

Presentazione critica
con approfondimenti multimediali e lettura testi

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 2020 ore15.30
TURBINE
di Juli Zeh

Presentazione critica
con approfondimenti multimediali e lettura testi

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2020 ore15.30
I VAGABONDI
di Olga Tokarczuk

Presentazione critica
con approfondimenti multimediali e lettura testi

LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati alla Segreteria IRSE **irse@centroculturapordenone.it**
ENTRO IL 13 GENNAIO 2020

Il programma è inserito come Progetto dell'IRSE anche all'interno del calendario Università della Terza Età di Pordenone 2019/2020

Gli STUDENTI UNIVERSITARI e delle SCUOLE SUPERIORI che desiderano un certificato di frequenza devono richiederlo all'iscrizione.

IRSE – ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it

AUDITORIUM
CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE
FRIULI

CRÉDIT AGRICOLE
FRIULADRIA

NATURA MORTA CON CIOTOLA – 1983

TRAMONTIN E I DISEGNI DI NATURA MORTA NELLA INEDITA MOSTRA OPERE SU CARTA

Inaugurata Sabato 14 dicembre alla Galleria Sagittaria di Pordenone. Facciamo seguito agli scritti di presentazione pubblicati nello scorso numero di novembre, riportando la parte finale del testo in catalogo del curatore Giancarlo Pauletto

VIRGILIO TRAMONTIN – LA TROTA DI QUINTO – 1985

(...) Resta infine da accennare al tema della natura morta, molto frequente nell'artista, anche nell'acquaforte e nella pittura, oltre che nel numero grande dei suoi fogli.

La trota di Quinto è un altro paradigma della maestria di Tramontin, in questo caso nell'acquarello che, come abbiamo detto, è strumento duttilissimo nelle sue mani.

E volutamente citiamo per primo un lavoro del 1985, uno dei più tardi datati in mostra, a sottolineare la costanza di raggiungimenti che avevano avuto inizio più di cinquant'anni prima, se già nel 1931 siamo messi di fronte ad un vaso di *Rose* di quasi carnale concretezza, una bellezza rimirata in tutta la sua prestanza, barocca sì, ma non per ciò troppo spettacolare, troppo proiettata in superficie.

Anche la *Trota* è un perfetto esempio del rapporto che l'artista stabilisce con la realtà: da rispettare integralmente nelle sue apparenze, che però non sono per lui inizio e fine, ma appunto "fenomeni", terminali di un "essere", che è a fondamento di tutto l'universo, e certo Tramontin non si scandalizzerebbe, se a questo essere si volesse dare il nome di "Dio".

Perciò *La trota di Quinto* è sì "realtà" – nel senso che prima di tutto se ne avvisa il peso, la forma nello spazio, trasmessa attraverso l'assoluta precisione "sensoriale" del dettato pittorico – ma anche "manifestazione", anche rimando ad una realtà ulteriore, ed il gioco straordinariamente fine ed esatto dei cromatismi è lì appunto per affermare una presenza ed anche – ci sembra – per negare che essa presenza sia semplicemente fine a se stessa.

Un risultato simile – molto alto dunque – è ottenuto nel 1957, rappresentando in bianconero un fiore – forse un iris – lasciato assolutamente senza contesto, delineato nella sua pura perfezione di creatura vegetale.

Così si potrebbero fare altri esempi, il bell'*Interno* attorno al '50 assimilabile certo, nel contesto, ad una natura morta, o le delicate, preziose *Orobanche* del 1953, ma ci fermiamo ancora un attimo su un disegno del 1943: perché potrebbe essere letto come un'interessante esercitazione, e invece è, a nostro parere, un risultato perfetto. Questi oggetti marini – grandi conchiglie – nella giustezza della loro posizione, nella pulizia nettissima dei bianchi e grigi, fanno pensare al magistero di Morandi, piuttosto che a uno svagato momento di *souplesse* compositiva: gioca continuamente, nel lavoro di Tramontin, anche davanti al tema più consueto, un'attitudine morale che scardina questo lavoro da ogni possibile banalità.

È per questo che i suoi risultati, in tutti i possibili temi, raggiungono così spesso esiti fermi in poetica perfezione. È comprensibile che le preferenze del pubblico vadano a soggetti in qualche modo più accattivanti: un albero è, per cosi dire, più "facile" di un volto, uno specchio d'acqua può essere più suggestivo di una bottiglia sul tavolo. E tuttavia, oltre l'albero, il volto, la bottiglia c'è il mistero dell'esistenza, dell'"esserci" delle cose. È da lì la meraviglia, e da lì anche l'arte di Tramontin, che è insieme atto di conoscenza e, vorremmo dire, di "devozione" nei confronti di tutto il reale.

Ma vogliamo concludere su un altro splendido "pezzo" del 1984, che è anche, quasi, una natura morta: l'acqua tra i sassi di un torrente montano, visto di sotto in su e colto in una bellezza d'attimo che si staglia, in virtù di sguardo e mano, in un momento di espressa meraviglia, di espressa poesia.

Abbiamo avuto la fortuna, per preparare questa mostra, di vivere per mesi nel "mondo" di Tramontin. Crediamo di averne esplorati pressoché tutti gli angoli, se teniamo conto anche del lavoro fatto nel passato sull'incisione e sulla pittura.

Siamo felicissimi di essere giunti ora alla conclusione della preparazione di questa questa esposizione e di questo catalogo, poiché certamente esso aggiunge una pietra molto importante alla conoscenza dell'edificio d'arte lasciato da questo artista.

Ma ci vorrebbe – ed è un auspicio, per quanto consapevolmente, utopico – un libro di mille pagine.

Mille pagine per rendere un conto non troppo incompleto del vastissimo lavoro su carta di questo autore. Di cui si potranno riprendere, in un futuro che speriamo non troppo lontano, molti temi legati alla nostra storia e al nostro territorio, resi profondamente vivi dalla sua arte indimenticabile.

Giancarlo Pauletto

FONDAZIONE CONCORDIA SETTE

Puoi sostenere continuità e qualità
di iniziative delle associazioni
che operano nel centro socio culturale
Casa Zanussi di via Concordia 7 Pordenone
scegliendo di fare una donazione
con un bonifico bancario a
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

info 0434 365387
fondazione@centroculturapordenone.it

TRA STORIA E ATTUALITÀ: PREMI INCONTRI E GIOVANI COINVOLTI

Continua l'impegno di Fondazione Friuli per occasioni ad alto livello di approfondimenti storici, di segnalazione e premi a pubblicazioni recenti. Coinvolgimento e premi per giovani studenti

FRIULISTORIA INCONTRA

"*Accompagnavo, a Stoccolma, Henri Pirenne. Appena giunti, mi disse: «Che cosa andiamo a visitare come prima cosa? Sembra che vi sia un municipio nuovissimo, cominciamo da lì». Poi, come se volesse prevenire un mio moto di meraviglia, aggiunse: «Se fossi un antiquario, non avrei occhi che per le cose vecchie. Ma io sono uno storico. È per questo che amo la vita». …Questa capacità di afferrare il vivente, ecco davvero, in effetti, la qualità sovrana dello storico"*.

(Marc Bloch, *Apologia della storia o mestiere di storico*)

Questa l'introduzione alla serie di incontri di alto livello, intitolata **FriuliStoria incontra. Conoscere il passato, amare il presente, guardare al futuro**. Programmati da dicembre 2019 a inizio maggio 2020. Tutti introdotti da Tommaso Piffer dell'Università degli Studi di Udine, si terranno , con inizio alle ore 18, nella sede della Fondazione Friuli (via Manin 15, Udine); ingresso libero fino a esaurimento posti.

L'iniziativa è dell'Associazione Friuli Storia, con il contributo di Regione, Comune, Fondazione Friuli, Gruppo Danieli e Poste Italiane Spa, e con la collaborazione di Università degli Studi di Udine – Dium, Messaggero Veneto e Mediafriuli.

Si parte venerdì 13 dicembre con *L'Europa incompiuta. Confini, nazioni e identità europea* con protagonista Ernesto Galli della Loggia, professore emerito di Storia contemporanea, Istituto Italiano di Scienze Umane.

La Cina: opportunità o trappola? Implicazioni economiche e geopolitiche della nuova via della seta sarà il tema dell'incontro del 13 febbraio 2020 con Zeno d'Agostino, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale che, di recente, ha firmato un importante accordo con il colosso China Communications Construction Company, che punta ad organizzare la logistica in uscita dal porto triestino con impegno a supportare le esportazioni in Cina e nel Far East delle nostre PMI. Interverrà anche Padre Bernardo Cervellera, direttore di Asianews.

Giovedì 2 aprile 2020 uno speciale incontro con David Reynolds, professore di storia internazionale, Università di Cambridge, su *L'ombra della guerra. La grande guerra e la nascita del mondo moderno* (in inglese con traduzione simultanea in italiano). Si tratta di uno dei più importanti storici britannici, apprezzato in particolar modo per la chiarezza delle sue analisi e della sua esposizione. Il suo libro più recente, non ancora tradotto in italiano, si intitola *Island Stories: Britain and its History in the Age of Brexit*. Così la critica: (...) Un resoconto, altamente stimolante, dei difetti della nostra comprensione del passato della Gran Bretagna che continua a tormentare anche il dibattito sulla Brexit. ...è un libro che reimposta la nostra prospettiva sulla Gran Bretagna e sul suo posto nel mondo. Attraversando i secoli, Reynolds fa luce su argomenti che vanno dalla tratta degli schiavi all'industrializzazione. (...) *Island Stories* guarda anche attentamente attraverso il Mare d'Irlanda, notando – come ha dimostrato ancora la Brexit – che l'Irlanda è l'"altra isola" che gli inglesi sono sempre stati pericolosamente felici di dimenticare. (...) *Island Stories* combina un'accurata analisi storica con vivide storie umane, con un tocco leggero che divertirà chiunque sia interessato a capire da dove viene la Gran Bretagna e dove sta andando...".

Ultimo incontro l'8 maggio 2020 su *C'era una volta la classe dirigente italiana: leadership e paese davanti alla sfida della modernità*; ne parlerà Ferruccio de Bortoli, presidente di Vidas e già direttore del Corriere della Sera e del Sole 24 Ore.

FONDAZIONE FRIULI PREMI A STUDENTI

È online il bando della III edizione del **Premio Fondazione Friuli Scuole**, organizzato anche quest'anno in collaborazione tra la Fondazione Friuli e l'Associazione Friuli Storia. L'obiettivo è il medesimo dell'anno scorso, comunicare ai ragazzi il gusto per il passato, ma nuove sono le forme.

A partire da quest'anno verranno assegnati infatti due riconoscimenti. Il primo, di 500 euro, per un elaborato di ricerca storica (compreso tra 15.000 e 30.000 battute, al netto di note, bibliografia ed eventuali documenti allegati).

Il secondo, sempre di 500 euro, per un lavoro artistico che abbia come tema la storia del XX secolo o la sua memoria. A questo secondo riconoscimento si potrà partecipare con una foto, un servizio fotografico (un portfolio di massimo 15 immagini), un video (di massimo 15 minuti) o un altro prodotto artistico o multimediale.

Il premio è rivolto agli studenti e alle studentesse delle scuole superiori delle province di Udine e Pordenone. Sono ammessi sia lavori dedicati a specifici argomenti di storia (ad esempio la vita di una persona, oppure un evento della storia regionale, nazionale o internazionale) sia lavori dedicati più in generale al significato del passato e della storia o alle connessioni tra il passato e il presente.

Il lavoro dovrà essere inviato tramite l'apposito modulo online sul sito www.friulistoria.it entro il 10 maggio 2020.

La consegna di lavori con peso maggiore di 5MB o che non possono essere trasmessi in formato elettronico può essere predisposta prendendo accordi via mail all'indirizzo segreteria@friulistoria.it. Alla fine del concorso tutti i lavori verranno restituiti ai loro autori, che ne conserveranno in ogni caso la proprietà.

La giuria concluderà i suoi lavori entro il 31 agosto 2020, e la premiazione si terrà in ottobre a Udine, contestualmente alla cerimonia di premiazione del Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia.

PREMIO FRIULISTORIA CERCA NUOVI LETTORI

Con la pubblicazione del bando della VII edizione, stanno affluendo numerose le candidature degli editori per partecipare alla selezione del **Premio FriuliStoria**. E numerose sono le richieste di far parte della giuria che, come ogni anno, selezionerà il vincitore all'interno della terzina indicata dalla giuria scientifica.

I posti disponibili sono 300, lo stesso numero dei giurati che indicano il vincitore del premio Campiello letteratura: perché anche la saggistica ha molto da dire oltre la cerchia degli addetti ai lavori, e per questo può e deve saper parlare al grande pubblico con la stessa immediatezza della letteratura.

Il Premio Friuli Storia è l'unico riconoscimento per la storia contemporanea in Italia ad affidare interamente la scelta del vincitore a una giuria di lettori, e dal 2014 a oggi ha dato la possibilità a centinaia di persone di leggere il meglio della produzione storiografica italiana.

Della terzina 2019 facevano parte ad esempio Raoul Pupo con *Fiume città di passione* (Laterza), Francesco Benigno con *Terrore e terrorismo* (Einaudi) e Michele Colucci con *Storia dell'immigrazione straniera in Italia* (Carocci).

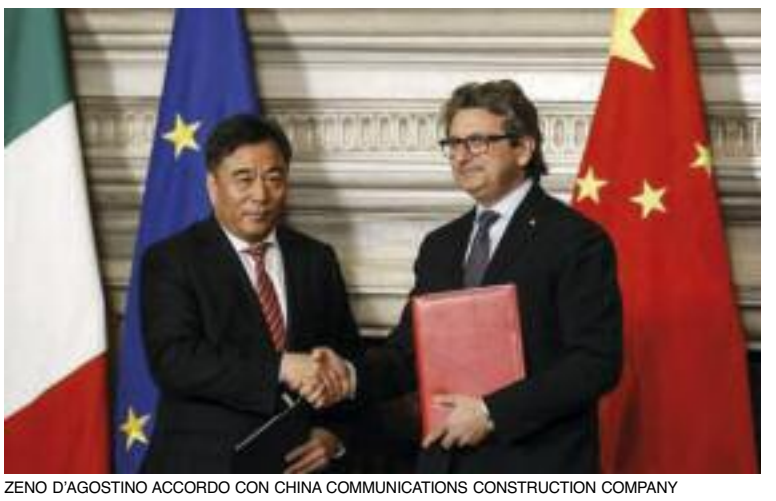
Il premio 2018 è stato assegnato a Marco Mondini, *Il capo. La Grande Guerra del generale Luigi Cadorna* (Mulino), mentre nel 2017 si è affermata Maria Teresa Giusti con *La campagna di Russia. 1941-1943* (Mulino).

Per studenti e giovani in genere, partecipare alla giuria dei lettori è stata poi l'occasione per avvicinarsi per la prima volta alla lettura di saggi storici. In questo caso l'idea è semplice: l'interesse per la storia e per la lettura non possono nascere da un discorso, ma devono essere scoperti come risultato di un'esperienza.

Così è nata l'idea di affidare la selezione del vincitore a dei soggetti che non sono lettori abituali, facendo provare loro in prima persona il fascino e il gusto della lettura. Il bando è aperto: chi desidera dare la propria disponibilità può farlo compilando il modulo sul sito internet www.friulistoria.it entro il 31 gennaio 2020.

Proprio perché la giuria dei lettori è una giuria di "non addetti ai lavori", tutti possono partecipare, tranne docenti, ricercatori e dottorandi di materie storiche in università.

ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA



ZENO D'AGOSTINO ACCORDO CON CHINA COMMUNICATIONS CONSTRUCTION COMPANY

DAVID REYNOLDS

FONDAZIONE FRIULI

www.fondazionefriuli.it › info@fondazionefriuli.it

AUTORITRATTO IN FORMA DI PAESAGGI BRUNO BELTRAMINI DI SEGNI E DI LUCE

Una personale nelle sale del Museo Etnografico del Friuli a Udine fino al 30 gennaio. L'artista con le sue fotografie è andato alla riscoperta dei paesaggi della nostra terra, si è posto alla ricerca, per sé e anche per noi, di luoghi identitari

La personale di Bruno Beltramini attualmente in corso al Museo Etnografico del Friuli, a Udine, è incentrata sul tema del paesaggio, tema complesso e però spesso da altri interpretato in modo superficiale, ovvero in termini di superficie percettiva e di sole apparenze epidermiche. In realtà giova ricordare che il paesaggio è un importante dato culturale costituitosi su base soggettiva e collettiva, su un sentire individuale e pure comune, su una forma di conoscenza empatica ma anche su una stratificazione, potenziale oggetto di studi antropologici ed etnografici: la sua definizione infatti non coincide perfettamente con quella di ambiente, che è invece un dato fisico-biologico, oggetto di conoscenze tecnico-scientifiche.

Il paesaggio non è un'elaborazione culturale di secondo livello, quasi fosse un'occasionale compensazione emozionale o il fondale dinnanzi al quale l'uomo si muove per le attività pratiche che contano per davvero. È al contrario un alto valore culturale sommativo proprio perché in rapporto ad esso (anche se ce lo siamo scordato a causa della nostra ansia classificatoria e separativa) hanno avuto origine gran parte degli altri beni culturali, specie quelli di fruizione collettiva ma non solo: si pensi ad esempio a una delle tante chiesette campestri friulane e ai suoi arredi, e si avrà subito chiaro che il suo significato originario era indissolubilmente legato al sito, al contesto, a una particolare interpretazione dello

spazio e del tempo di quel luogo. Non vi è forse nulla di più identitario del paesaggio eppure questo dato viene trascurato, tanto che specie la pianura friulana, nella sostanziale indifferenza, sta subendo uno stravolgimento secondo logiche standardizzate che ben poco hanno a che fare in positivo con l'identità individuale e collettiva.

Le opere di Bruno Beltramini ora in mostra significativamente in un Museo Etnografico vanno considerate nell'ambito delle osservazioni a cui si è fatto cenno. L'artista con le sue fotografie è andato alla riscoperta dei paesaggi della nostra terra, si è posto alla ricerca per sé e anche per noi di luoghi identitari (ma non di quelli eclatanti e magari usurati dalla comunicazione) proprio per confrontarsi con la dimensione silente, silenziosa e intima dei paesaggi, dal mare alle alte montagne, dalle periferie urbane a una sperduta olla di risorgiva. Beltramini poi, sfiorando quasi la dimensione pittorica, con la pazienza e la precisione di un miniatore ha colorato con i pastelli le immagini dei luoghi per renderne ancora più vivida la percezione empatica e il ricordo. Nel far questo ha riscoperto una tecnica della fotografia delle origini, quando si decise di colorare a mano le stampe in bianco e nero per renderle più realistiche. Ma in realtà l'obiettivo del nostro fotografo non è tanto realistico quanto piuttosto poetico, di una poesia però non edulcorata quanto invece fatta di correlativi oggettivi: ogni elemento vale per sé stesso ma anche per qualcosa d'altro, per un valore immateriale. Ecco allora che nelle sale del Museo Etnografico vi è ora, nell'occasione di questa mostra, un doppio percorso: quello che conduce alla scoperta degli oggetti collegati alle tradizioni, agli usi e ai costumi della nostra terra e quello delle relazioni metaforiche o analogiche tra quegli oggetti e le fotografie di Bruno Beltramini. Nell'accostamento si è evitato il rapporto didascalico o semplicistico e invece si è voluto accendere sempre l'intuizione di un'analogia, di un rapporto indiretto ma più profondo, una riflessione più generale, proprio perché nella percezione del paesaggio c'è sempre una componente riflessiva.

A scorrere sottotraccia nella trama di quelle stesse immagini è comunque il silenzio, il silenzio suggestivo di un valore immateriale che va ben oltre la percezione effimera dell'attimo. E a ribadire ancor più il significato originale della propria ricerca l'artista ha collocato in mostra alcune videofotografie, immagini digitali riprodotte da tablet che all'inizio ci paiono immobili e però si rivelano presto come microracconti in cui il protagonista è il respiro profondo e recondito della natura, del *genius loci* e del paesaggio. O meglio, in queste opere la Natura stessa si presta a rivelare all'artista, nel magico silenzio del luogo e dell'ora, il segreto del proprio ciclico fluire e della propria bellezza in un tempo irripetibile della quiete cosmica. Se dunque le fotografie colorate di Beltramini appartengono alla dimensione della riscoperta e dell'analisi sensibile del paesaggio, le sue videofotografie sono da interpretare come vere e proprie epifanie dialoganti della Natura.

Angelo Bertani

MAGRIS E IL GABBIANO REALE ALTO NEL CIELO DEL QUARNARO

"Storia di Gali Gali" il grande scrittore narratore di una fiaba illustrata. Non basta avere le ali per essere liberi. Superare i pregiudizi. Il fine pennello di Alessandro Sanna

ILLUSTRAZIONE DI ALESSANDRO SANNA

Cui dono lepidum novum libellum? si chiedeva più di duemila anni fa Catullo. La domanda, ancora attuale, viene spontanea dopo ogni piacevole lettura, tanto più se arricchita da una elegante veste editoriale: è il caso dell'ultima opera di Claudio Magris, *Soria di Gali Gali.* piccola raffinatezza narrativa con la quale – proseguendo sulla strada del racconto, dopo la recente pubblicazione di *Tempo curvo a Krems* – lo scrittore triestino si ripresenta ai lettori nell'inedito ruolo di narratore di fiabe. Una fiaba illustrata, nella fattispecie: perché alla penna di Magris si affianca il fine pennello dell'illustratore Alessandro Sanna, che accompagna e impreziosisce la narrazione con acquerelli di rara leggerezza e immediatezza espressiva.

Che voli bianco, alto nel cielo o sfiori lieve la superficie marina, nell'immaginario collettivo il gabbiano è da sempre simbolo di libertà, di leggerezza, di vasti spazi, di inquietudine. E, come tale, spesso diviene non solo oggetto di riflessioni poetiche, ma anche soggetto di fiabe che, in bilico tra sogno e realtà, nelle loro metafore celano fondamentali insegnamenti di vita: dall'indimenticabile gabbiano Jonathan Livingston di Richard Bach a Fortunata, la simpatica gabbianella di Luis Sepulveda. A questi illustri gabbiani "letterari" si affianca oggi Gali Gali, gabbiano reale, "dalla grande apertura d'ali, il corpo e la testa bianchi", che vola "leggero come una piuma e rapido come una freccia".

Il suo regno è un'isola del Quarnaro, nell'alto Adriatico, dove – conscio della sua maestosità – ama spaziare nel cielo, annunciandosi "...dapprima lontano e sottile come una farfalla poi sempre più grande con le sue ali aperte e il grande rosso sole calante dietro di lui" per approdare su una spiaggia di ciottoli bianchi nella luce incantata delle sere d'estate. Un vero signore del mare, insomma, a differenza dei gabbiani comuni, anonimi nel loro grigiore, con cui non ha nulla da spartire e che, anzi, guarda con malcelato disprezzo, "pezzenti e sudici" come sono...

Ma un giorno l'incanto della grande estate si incrina, il cielo si offusca, e il mare mostra il suo lato oscuro e terribile, scatenando tempeste che portano devastazioni e stravolgono vite. In tali frangenti ci si ritrova soli, inermi e vulnerabili nella propria fragilità. Trascinato e sbattuto dalla bufera in un luogo deserto, sconosciuto ed ostile, per la prima volta anche Gali Gali si sente sperduto e – per la prima volta – sente il bisogno di solidarietà, conforto, amicizia. Guardandosi intorno con uno sguardo nuovo scopre, lì accanto, un essere altrettanto fragile e solo: una gabbianella grigia, spaurita come lui. Vuole starle vicino, fraternizzare; non gli importa più che abbia un aspetto e un colore differente dal suo. Si accorge allora di "aver perso la paura e quella cattiveria che c'è sempre nella paura" e comprende che non basta avere le ali per essere liberi: libertà significa infatti cambiare modo di pensare, disfarsi dei pregiudizi. In questa nuova ottica il gabbiano reale realizza che la nuova amica non è poi così diversa da lui, e nella vicinanza prova "una sensazione strana e piacevole, un fremito di felicità"…

Con i suoi sentimenti e le sue contraddizioni tutte umane, Gali Gali affida al lettore un messaggio che invita all'apertura verso i "diversi" attraverso un radicale cambiamento di prospettiva: il rischio esiste, ma va comunque affrontato. Del resto, sostiene Magris, "essere stranieri fra stranieri è forse l'unico modo di essere veramente fratelli".

Maria Simonetta Tisato

Martedì 7 gennaio 2020 ore 15.30

Apertura seconda parte Anno Accademico UTE 2019-2020

Come *(provare a)* comunicare con i ragazzi

Enrico Galiano

Insegnante di lettere e scrittore

"...Quando senti che non funzioni, quando pensi di essere uscita male,
prima pensaci: forse sei solo nel posto sbagliato"
Enrico Galiano, *Tutta la vita che vuoi*, Garzanti 2018

Enrico Galiano è nato a Pordenone nel 1977. Insegnante in una scuola di periferia e scrittore, ha creato la webserie *Cose da prof*, che ha superato i venti milioni di visualizzazioni su facebook. Nel 2015 è stato inserito nella lista dei 100 migliori insegnanti d'Italia dal sito masterprof.it.

AUDITORIUM CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE

info:
via Concordia 7 Pordenone
0434 365387 ute@centroculturapordenone.it

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Comune di Pordenone
FONDAZIONE FRIULI
BCC Credito Cooperativo Pordenonese
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea
CICP CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
IRSE ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI FRIULI VENEZIA GIULIA
PEC PRESENZA E CULTURA
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

IL XXVIII FESTIVAL DI MUSICA SACRA PERCORSO ORIGINALE DI QUALITÀ

Il metodo scelto, e non da oggi, dal Festival Internazionale proposto da Presenza e Cultura e Centro Iniziative Culturali Pordenone consente un riuscito connubio di musica "antica" e "nuova". Premiata anche la multidisciplinarietà del progetto

Ci sono molti modi per organizzare concerti di musica sacra: il più semplice è di riunire un gruppo di cori e di ensemble strumentali per l'esecuzione di musiche del patrimonio classico, dal gregoriano al rinascimentale, dal barocco all'Ottocento e poco altro. Il che sarebbe già un bel risultato perché non farebbe morire del tutto quel patrimonio grandissimo che – spiace dirlo – la Chiesa post-conciliare ha a parer nostro colpevolmente dimenticato (lungi da noi le sterili nostalgie tridentine: si tratterebbe solo di saper coniugare il nuovo – se musicalmente valido – col classico elevando così anche la qualità delle liturgie).

Il metodo scelto – e non da oggi – dal Festival Internazionale di Musica Sacra proposto da Presenza e Cultura e Centro Iniziative Culturali Pordenone consente un riuscito connubio di musica "antica" e "nuova". Se a ciò aggiungiamo – come accade già da qualche anno – l'affiancamento ai concerti di mostre d'arte sul tema in varie sedi del Friuli Occidentale, della proiezione di un film inerente un concerto (il bellissimo *Palestrina Princeps Musicae* di Georg Brintrup), di un concerto "itinerante" in terra friulana, nonché di convegni, laboratori e dibattiti, allora ci si rende conto della multidisciplinarietà del progetto.

...I direttori artistici del Festival – Franco Calabretto e Eddi De Nadai – hanno puntato sull'attenzione al nuovo, nel senso sia della musica contemporanea (quasi sempre commissionate *ad hoc* per il Festival, magari in collaborazione con altri festival o istituti musicali, il che consente di allargare l'orizzonte verso altre esperienze), sia degli esecutori. Una scommessa che sembra vinta grazie a una buona presenza di pubblico nel Duomo Concattedrale di San Marco, che ha ospitato i concerti.

THE HUNDRED COLOURS OF EXILE AND LOVE – ALICE FOCCROULLE, SOPRANO

Per venire al concreto, un'osservazione di carattere generale: anche nelle composizioni nuove non si è stati quasi mai in presenza di quel contemporaneo esasperato che spesso allontana il pubblico. Circa i singoli concerti: quello dell'Ensemble Seicentonovecento – Cappella Musicale di Santa Maria dell'Anima ha unito la Missa "Petra Sancta" di Palestrina alla "prima" di "InCenaDomini" di Flavio Colusso, che ha anche diretto il concerto. Pericoloso confrontarsi col Palestrina, ma Colusso ha saputo costruire una musica che ispirandosi al Cenacolo di Leonardo ha portato l'ascoltatore nella dimensione del silenzio che favorisce la riflessione. Completamente classico invece il concerto di Cantoria Sine Nomine, Labirinti Armonici, Complesso Corelli, diretti da Carlo Andriollo: dopo un Concerto Grosso di Händel, è stato eseguito il "Requiem" di Antonio Lotti, autore vissuto tra Sei e Settecento: composizione ragguardevole, poco o per nulla conosciuta, che ben sta accanto a più celebrati Requiem.

Classico anche il terzo appuntamento con l'ensemble De Labyrintho diretto da Walter Testolin, che ha dedicato il concerto alle musiche di Josquin Desprez messo in relazione con il ritratto de "Il Musico" di Leonardo conservato alla Biblioteca Ambrosiana di Milano. Più complessa "Theós", la cantata spirituale di Mario Pagotto eseguita dai Virtuoso Soloists oh New York: una riflessione musicale costruita su citazioni di autori mistici di varie epoche, di Dante, di Libri della Bibbia. Il New Made Ensemble, diretto da Alessandro Calcagnile ha invece offerto "Inri – La Passione secondo Anonimo" su testi di Giuseppe Di Leva e dai Vangeli, musica di Carlo Galante: una suggestiva ricostruzione di quel venerdì che fu poi definito "santo". Ne esce una "via crucis" laica che cerca di capire e interpretare i sentimenti dei tanti "attori" di quella tragedia.

Infine "The Hundred Colours of Exile and Love": un trio "sui generis" con musicisti occidentali (l'organista Bernard Foccroulle e il soprano Alice Foccroulle), e un cantante e suonatore di 'Ud (liuto tradizionale della musica araba) palestinese (Moneim Adwan), che musica può offrire? La tentazione è la "fusione" di tradizioni musicali e culturali diverse: invece ne è nato un dialogo fra musiche magari antitetiche, ma legate dal tema dell'esilio e dell'amore.

...Diverso, ma non troppo, il concerto itinerante (tra Barcis, Cividale e il 19 dicembre nella Casa dello Studente di Pordenone a conclusione della prima parte dell'Anno Accademico dell'Ute) "El cantar del alma", affidato a Maria Ulloa Hernandez e Daniela Esposito soprani, Franco Calabretto pianoforte. Il progetto vede continuare la collaborazione con il Conservatorio di Udine al fine di valorizzare i giovani migliori musicisti ed è volto all'indagine del repertorio cameristico sacro: quest'anno è stato approfondito il contesto latino-americano.

Nico Nanni

LO SCRITTORE SEGUITO DAI GIOVANI E L'ESPERTA DI BON TON AZIENDALE

Due personaggi molto diversi per le aperture della seconda parte Anno Accademico delle Università Terza Età di Pordenone e di Azzano Decimo. Il 7 e l'8 gennaio 2020

Sarà lo scrittore pordenonese Enrico Galiano ad aprire la seconda parte del 38° anno accademico dell'Università della Terza Età di Pordenone: l'appuntamento è per martedì 7 gennaio, alle ore 15.30. La ripresa delle lezioni accoglie uno scrittore che è arrivato alle vette della classifica nazionale di vendite, raccogliendo un largo consenso tra il pubblico dei giovanissimi. I suoi protagonisti sono adolescenti alla ricerca del loro posto nel mondo ed è a loro che Galiano dedicherà la prolusione, parlano di "Come (provare) a comunicare con i ragazzi".

D'altra parte, Galiano attinge dalla sua esperienza nella scuola l'ispirazione per i suoi romanzi. È insegnante in una scuola di periferia. Nel 2015 è stato inserito nella lista dei 100 migliori insegnanti d'Italia dal sito Masterprof.it. Il suo romanzo di esordio "Eppure cadiamo felici", edito da Garzanti nel 2017, lo ha inserito di diritto fra le voci più interessanti della nuova narrativa italiana. Grazie al suo modo non convenzionale di insegnare, in breve tempo è diventato un prof. molto amato anche nella rete: ha creato la webserie "Cose da prof", che ha superato i venti milioni di visualizzazioni su Facebook. Molto seguiti – in questo caso da un pubblico adulto che legge i quotidiani – i suoi interventi su il Messaggero Veneto di Pordenone: a volte brevi note taglienti su fatti di cronaca locale, a volte riflessioni, sempre puntuali e aperte al dialogo.

"Più forte di ogni addio", il suo ultimo libro, racconta la tormentata storia d'amore tra Michele, un ragazzo non vedente, e Nina, una ragazza che cela un terribile segreto: i due s'incontrano ogni giorno sul treno tra Casarsa e Pordenone, andando a scuola, si conoscono, condividono un affetto crescente, che sarà comunque ricco di difficoltà e contraddizioni. Il dolore che accompagna le loro giovani esistenze li avvicinerà e separerà, in momenti alterni, facendoli crescere.

Anche la sede dell'Ute di Azzano Decimo inaugura la sua seconda parte di attività, con una prolusione aperta alla cittadinanza nel Teatro Mascherini. Protagonista sarà, mercoledì 8 gennaio, alle ore 15.00, Tiziana Busato, docente di Galateo e protocollo internazionale: la sua prolusione sarà dedicata al tema "Galateo, buonsenso ed empatia nelle relazioni sociali". Busato promuove il progetto "Prìncipi e princìpi", una proposta didattica e culturale che ripercorre tematiche legate al concetto tradizionale di galateo e le rilegge alla luce delle recenti acquisizioni in tema di intelligenza emotiva e sociale. Nella pratica Busato aiuta a riorganizzare sia il clima interno alle aziende che quello esterno, con una particolare attenzione per chi si occupa di mercati internazionali: un manager che deve concludere un affare e conosce correttamente la gestualità internazionale, è più sicuro di sé e saprà compiere i passi giusti senza rischiare fraintendimenti e brutte figure.

Le lezioni dell'Ute di Pordenone riprenderanno il fil rouge che caratterizza questo anno accademico, vale a dire la Germania: sarà dedicato al Romanticismo tedesco il corso di musica di Roberto Cozzarini, che prenderà avvio venerdì 10 gennaio con l'incontro che tratterà de "L'orchestra romantica". Ricorrendo quest'anno i 100 anni del movimento Bauhaus, se ne parlerà diffusamente in tre conversazioni curate da Marina Sparavier, docente di lingua e letteratura tedesca, e da Fulvio Dell'Agnese, storico dell'arte. Il 14 gennaio parte anche il laboratorio linguistico "Tedesco per viaggiare", per aiutare a orientarsi tra le frasi di uso più semplice per farsi capire in Germania, in vista del viaggio studio che l'Ute sta organizzando a Berlino e nelle città tedesche della Lega Anseatica nella prossima primavera.

Martina Ghersetti

centro culturale casa a. zanussi

pordenone

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

dove
in via concordia 7
a pordenone

quando
tutti i giorni

aperto a tutti
orari
consulta il sito

www.centroculturapordenone.it

- spazi arte e foto
- wi-fi gratuita
- incontri aperti
- mensa self-service
- concorso videocinema
- servizio scoprieuropa
- caffetteria
- galleria d'arte
- concorso europaegiovani
- linolab digital makers
- laboratori creatività
- musicainsieme
- corsi di lingue

promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia

CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

PEC
PRESENZA
E CULTURA

UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE

FONDAZIONE
CONCORDIA
SETTE

#EUGreenDeal

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

EUROPE&YOUTH 2020
TRACCE PER UN CONCORSO

@IRSE-ScopriEuropa

...COMING SOON

PER STUDENTI DI UNIVERSITÀ E SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO

Premi da € 400,00
irse@centroculturapordenone.it

...GIOVANI INFORMATI, HI-TECH
MA SOPRATTUTTO MOTIVATI

biblioteca

centro culturale casa a. zanussi pordenone

info
biblioteca
centro culturale
casa a. zanussi
pordenone
via concordia 7

0434 365387

www.centroculturapordenone.it

biblioteca@
centroculturapordenone.it

dal lunedì al venerdì
9.00 - 19.00

ebook gratuiti
e catalogo online
www.biblioest.it

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

PEC
PRESENZA E CULTURA

UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE

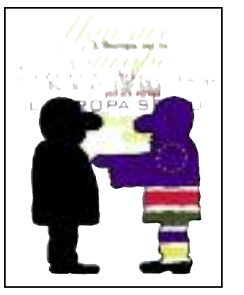
FONDAZIONE
CONCORDIA
SETTE

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

lingua e cultura

Corsi di lingua

GENNAIO-MARZO 2020



- uno staff di oltre 15 docenti qualificati
- uso di materiali e tecnologie sempre aggiornati
- corsi generali e specifici livelli A1▶C2 **INGLESE-FRANCESE-SPAGNOLO-TEDESCO**
- preparazione alle certificazioni
- per tutte le fasce d'età un'offerta formativa di qualità

ISCRIZIONI APERTE

PORTE APERTE DICEMBRE 2019

Vieni a conoscere IRSE e staff docenti
VENERDÌ 13 dicembre ore 17.00-19.00
SABATO 14 dicembre ore 10.00-12.00

IRSE Via Concordia 7 - 33170 Pordenone - Tel. 0434-365326
irse@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/irse

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

DICEMBRE 2019

1 DOMENICA

11.00 > MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE CIVIDALE DEL FRIULI > **El cantar del Alma** > LAURA MARIA ULLOA HERNANDEZ e DANIELA ESPOSITO soprani, FRANCO CALABRETTO pianoforte / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

2 LUNEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico** > **Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICP

15.30 > SALA APPI > **Cuamm Medici con l'Africa e nuovi progetti dedicati alla salute** > a cura dei Volontari del Cuamm Medici con l'Africa di Padova / UTE / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

3 MARTEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico** > **Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **La Pordenone di oggi e di domani: i nuovi progetti per Pordenone. Tra lavori conclusi e iniziative per migliorare la città** > Incontro con il sindaco ALESSANDRO CIRIANI / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **La morale di Gesù: beatitudine e libertà** > Incontro con FEDERICO ZANETTI > Martedì a dibattito / PEC

4 MERCOLEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico** > **Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICP

15.30 > SALA APPI > **I servizi segreti nell'antica Roma** > Lezione di ALDO TREVISAN / UTE

5 GIOVEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico** > **Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICP

11.00 > SPAZIO FOTO > **Energy Africa** > VISITA GUIDATA alla Mostra fotografica di MARCO GAROFALO > Nell'ambito della Rassegna "Gli occhi dell'Africa" / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / PEC / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

15.30 > AUDITORIUM > **Inclusione e innovazione sociale. Analisi dei processi e confronti di buone pratiche in Europa** > Incontro con LAURA NOTA > In dialogo con ROBERTO REALE > Corso Irse URGENZE EUROPA: AMBIENTE LAVORO INNOVAZIONE INCLUSIONE / IRSE

6 VENERDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico** > **Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Leonardo: sacralità e dissacrazione** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE / UTE / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

7 SABATO

15.00 > SALA PIZZINATO > **Che faccia!** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con CATERINA SANTAMBROGIO / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **First Man – Il primo uomo** > Film di Damien Chazelle / UTE / CICP

9 LUNEDÌ

11.30 > SPAZIO FOTO > **Energy Africa** > VISITA GUIDATA alla Mostra fotografica di MARCO GAROFALO > Nell'ambito della Rassegna "Gli occhi dell'Africa" / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / PEC / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

15.30 > AUDITORIUM > **I Papu e Leo, genio multiforme** > Spettacolo con ANDREA APPI e RAMIRO BESA / UTE

10 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Civiltà d'Europa: Transiberiana d'inverno** > Lezione di RUGGERO DA ROS / UTE

11 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute. Broncopneumopatie croniche: approccio psicologico** > Lezione di GIULIA AGOSTINELLI / UTE

12 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Buon Giorno. Il coraggio del quotidiano** > Presentazione del libro di LUCIANO PADOVESE con la partecipazione dell'autore in dialogo con GIOVANNI SANTAROSSA e ORIOLDO MARSON / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

13 VENERDÌ

15.30 > SALA APPI > **Alimentazione nell'antica Roma** > Lezione di ALDO TREVISAN / UTE

17.00 > SALA ROS > **Open house** > **Portes ouvertes** > **Offene Türen** > **Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

14 SABATO

9.50 > GALLERIA PIZZINATO > **Visita alla mostra "Il Rinascimento di Pordenone"** / UTE

10.00 > SALA ROS > **Open house** > **Portes ouvertes** > **Offene Türen** > **Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

15.00 > SALA PIZZINATO > **Che faccia!** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con CATERINA SANTAMBROGIO / CICP

15.00 > SALA VIDEO > **Leonardo incontra Linolab** > LABORATORIO PER DIGITAL MAKERS LINOLAB > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO > all'interno approfondimenti su **Leonardo pittore: la Gioconda** / CICP / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

15.30 > AUDITORIUM > **Millennium – Quello che non** > Film di Fede Alvarez / UTE / CICP

17.30 > GALLERIA SAGITTARIA > Inaugurazione Mostra > **Tramontin. Opere su carta** / CICP / COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

15 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Marco, il vangelo rude di una notte. Due racconti a confronto** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche / PEC

16 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pane e ferro. Il Novecento, qui da noi** > Presentazione del libro di MASSIMILIANO SANTAROSSA con la partecipazione dell'autore / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

17 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **I viaggi dell'Ute: Campania atto secondo** > Lezione di PAOLO DEL BEN / UTE

18 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Leonardo e l'arte come forma di conoscenza** > Incontro con ANGELO BERTANI / UTE / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

19 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Concerto di Natale "El cantar del alma"** > LAURA MARIA ULLOA HERNANDEZ e DANIELA ESPOSITO SOPRANI, FRANCO CALABRETTO pianoforte / UTE / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

20 VENERDÌ

CONCORSO IRSE RACCONTAESTERO 2019 > **Scadenza consegna elaborati** / IRSE

21 SABATO

15.00 > SALA PIZZINATO > **Che faccia!** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con Caterina Santambrogio / CICP

19.00 > AUDITORIUM > **Santa Messa con il Vescovo Giuseppe Pellegrini e scambio degli auguri di Natale con gli amici della Casa dello Studente Zanussi**

22 DOMENICA

16.00 > SEMINARIO DIOCESANO PORDENONE > CONCERTO DI NATALE > **Coro Sing'in** > Diretto da DEWIS ANTONEL > con la partecipazione dei cori di ALLIEVI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO E SECONDO GRADO DEL TERRITORIO / Pec / Nell'ambito delle iniziative del Festival Internazionale di Musica Sacra 2019 >

31 MARTEDÌ

16.00 > TEATRO VERDI PORDENONE > **Concerto di Fine Anno** > SOFIA SINFONIETTA > PAVEL BERMAN violino, SVILEN SIMEONOV direttore > Musiche di Beethoven, Strauss, Offenbach / CICP
PREVENDITE DA SABATO 14 DICEMBRE AL TEATRO VERDI 0434 247624

Il **Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone** è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età.
Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.
0434 365387 info@centroculturapordenone.it

CICP CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
PEC PRESENZA E CULTURA
IRSE ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI FRIULI VENEZIA GIULIA
UTE UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ PORDENONE

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

FONDAZIONE CONCORDIA SETTE

Fondazione Concordia Sette
Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone.
0434 365387 fondazione@centroculturapordenone.it

Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

GENNAIO 2020

7 MARTEDÌ
15.30 > AUDITORIUM > **Come (provare a) comunicare con i ragazzi** > Incontro con ENRICO GALIANO > Apertura seconda parte 38° Anno Accademico Università della Terza Età / UTE

8 MERCOLEDÌ
15.30 > SALA APPI > **Antonio Molinari (1845-1881). Un intellettuale e commediografo veneziano a Pordenone** > Incontro con la curatrice SILVIA CORELLI / UTE

9 GIOVEDÌ
15.30 > AUDITORIUM > **Filosofia: cos'è la bellezza, a cosa serve?** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

10 VENERDÌ
15.30 > AUDITORIUM > **Musica: il Romanticismo tedesco. L'orchestra romantica** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

11 SABATO
15.00 > SALA 2 > **A scuola di volo con Jonathan Linvingston** > Laboratorio con PAOLO ANTONIAZZI > LA SCIENZA DIVERTENTE / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Ti presento Sofia** > Film di Guido Chiesa / UTE / CICP

13 LUNEDÌ
15.30 > SALA APPI > **Città e paesi del mondo: India del sud** > Lezione di RENATA MEZZAVILLA e LINO FILIPETTO / UTE

14 MARTEDÌ
15.30 > SALA APPI > **Arte: la scuola Bauhaus nel contesto storico culturale della Repubblica di Weimar** > Lezione di MARINA SPARAVIER / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **La Chiesa: una mediazione necessaria?** > Incontro con OTELLO QUAIA > Martedì a dibattito / PEC

15 MERCOLEDÌ
15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute. Le malattie croniche: come cambia l'assistenza rispetto ai nuovi bisogni sanitari** > Lezione di GIORGIO SIRO CARNIELLO / UTE

16 GIOVEDÌ
15.30 > AUDITORIUM > **Filosofia: la bellezza della natura** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

17 VENERDÌ
15.30 > AUDITORIUM > **Musica: il Romanticismo tedesco. L'opera tedesca** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

18 SABATO
15.00 > SALA 2 > **Giochi di luce** > Laboratorio con PAOLO ANTONIAZZI > LA SCIENZA DIVERTENTE / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Troppa grazia** > Film di Gianni Zanasi / UTE / CICP

19 DOMENICA
9.30 > AUDITORIUM > **La confessione messianica e la profezia della passione. Una contraddizione? Centro strutturale del vangelo e momento interpretativo del mistero di Gesù** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche / PEC

20 LUNEDÌ
15.30 > AUDITORIUM > **La teoria dei paesi vuoti. Viaggio tra i borghi abbandonati** > Presentazione del libro di MAURO DALTIN con la partecipazione dell'autore / UTE / EDICICLO EDIZIONI

21 MARTEDÌ
15.30 > SALA APPI > **Arte: riflessi del Bauhaus Mies van der Rohe, Le Corbusier, Niemeyer, Johnson** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / UTE

22 MERCOLEDÌ
15.30 > AUDITORIUM > **Medio Oriente. Il punto della situazione** > Lezione di CRISTIANO RIVA / UTE

23 GIOVEDÌ
15.30 > AUDITORIUM > **Filosofia: l'esperienza, la tradizione religiosa e la bellezza** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

24 VENERDÌ
15.00 > SALA APPI > **CLIL for teachers** > SEMINARIO IN INGLESE per docenti Scuola Secondaria > a cura di RICHARD BAUDAINS / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **La musica da camera** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

25 SABATO
15.00 > SALA 2 > **Giochi di luce** > Laboratorio con PAOLO ANTONIAZZI > LA SCIENZA DIVERTENTE / IRSE

15.00 > SALA MARTIN > **Mani in movimento** con ALESSANDRA PITTER > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Bohemian Rhapsody** > Film di Bryan Singer / UTE / CICP

27 LUNEDÌ
15.30 > SALA APPI > **Civiltà d'Europa. Maiorca: non solo mare** > Lezione di MARTINA GHERSETTI / UTE

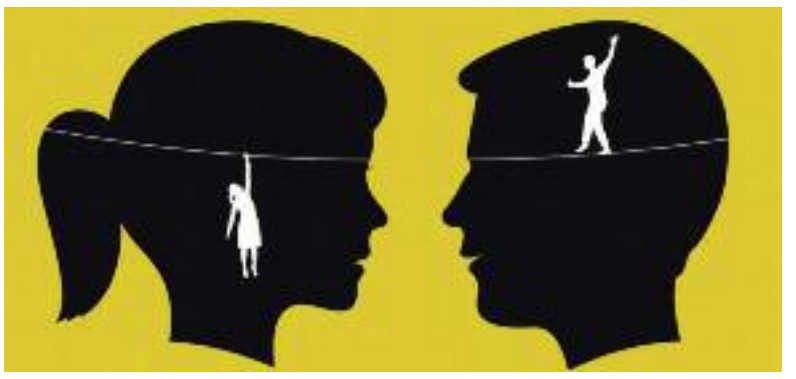
28 MARTEDÌ
15.30 > AUDITORIUM > **"La capitale" di Robert Mesasse** > Corso Narratori d'Europa > A cura di STEFANIA SAVOCCO / IRSE

29 MERCOLEDÌ
15.30 > AUDITORIUM > **La Germania. Cuore dell'UE alle prese con le sfide geopolitiche dei colossi extraeuropei** > Lezione di CRISTIANO RIVA / UTE

30 GIOVEDÌ
15.30 > AUDITORIUM > **Filosofia: la bellezza dell'arte e della musica** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

31 VENERDÌ
15.00 > SALA APPI > **CLIL for teachers** > SEMINARIO IN INGLESE per docenti Scuola Secondaria > a cura di RICHARD BAUDAINS / IRSE

15.30 > SALA APPI > **Arte: il Bauhaus e le arti applicate** > Lezione di MARINA SPARAVIER / UTE



* LUNEDÌ LAB
15.30 > SALA A > **Il gioco degli scacchi** > a cura di MICHELE LICANDRO > DAL 28 OTTOBRE AL 16 DICEMBRE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

15.30 > SALA A > **Il gioco degli scacchi** > a cura di MICHELE LICANDRO > DAL 13 GENNAIO AL 2 MARZO 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* MARTEDÌ LAB
10.00 > SALA MURTIC > **Scriviamo in onciale** > a cura di MARIA GRAZIA COLONNELLO > DAL 22 OTTOBRE AL 3 DICEMBRE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA MURTIC > **Tedesco per viaggiare** > a cura di ALESSANDRA ROSSO > DAL 14 GENNAIO AL 3 MARZO 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* MERCOLEDÌ LAB
9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > a cura della FONDAZIONE SCUOLA MERLETTI DI GORIZIA > DAL 2 OTTOBRE 2019 AL 20 MAGGIO 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA PIZZINATO > **Tai Chi Chuan** > a cura di TERESA PITTON > DAL 13 NOVEMBRE 2019 AL 25 MARZO 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

15.30 > SALA TRAMONTIN > **Fotografia avanzato** > a cura di PAOLO BARBUIO > DALL'8 GENNAIO AL 15 APRILE 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

16.00 > SALE VARIE > **Vola con le lingue** > LABORATORI IN LINGUA INGLESE E TEDESCA PER STUDENTI DI SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO > Insegnanti madrelingua > DAL 16 OTTOBRE 2019 / IRSE

16.00 > SALE VARIE > **Corsi di lingua** > LABORATORI IN LINGUA INGLESE E TEDESCA PER STUDENTI DI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO > Insegnanti madrelingua > DAL 15 GENNAIO 2020 / IRSE

17.00 > SALA MARTIN > **Le più belle app per smartphone** > A cura di GIORGIO SIMONETTI > DAL 27 NOVEMBRE AL 18 DICEMBRE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* GIOVEDÌ LAB
9.30 > SALA VIDEO > **Porcellana fredda** > a cura di MALVINA SOLEDAD RODRIGUEZ > DAL 28 NOVEMBRE AL 19 DICEMBRE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA MARTIN > **A spasso nella poesia** > a cura di MARCO SORZIO > DAL 28 NOVEMBRE 19 DICEMBRE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA MARTIN > **Shodo – Ideogrammi giapponesi** > a cura di STEFANIA TREVISAN > DAL 16 GENNAIO AL 20 FEBBARIO 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* VENERDÌ LAB
10.00 > SALA 2 > **Fondamenti di disegno** > a cura di MARTA LORENZON > DAL 10 GENNAIO AL 7 FEBBRAIO 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA 3 > **Pittura con sabbie acriliche** > a cura di STEFANIA DAL MAS > DAL 10 GENNAIO AL 28 FEBBRAIO 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* SABATO LAB
9.00 > SALE VARIE > **Vola con le lingue** > LABORATORI IN LINGUA INGLESE PER ALUNNI DI SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA > Insegnanti madre lingua > DAL 12 OTTOBRE 2019 / IRSE

9.00 > SALE VARIE > **Corsi di lingua** > LABORATORI IN LINGUA INGLESE PER ALUNNI DI SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA > Insegnanti madre lingua > DALL'11 GENNAIO 2020 / IRSE

* CORSI DI LINGUE IRSE
> **Inglese, francese, tedesco, spagnolo** > ogni giorno dal lunedì al giovedì > 9.00-12.00 > 14.00-21.30 > sabato 9.00-12.00 / Irse

* MOSTRE
GALLERIA SAGITTARIA > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > **Sentieri illustrati** > DAL 25 OTTOBRE AL 7 DICEMBRE 2019 / CICP

GALLERIA SAGITTARIA > **Tramontin. Opere su carta** > DAL 14 DICEMBRE 2019 AL 23 FEBBRAIO 2020 / CICP / COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

SPAZIO FOTO > **Energy Africa** > Mostra fotografica di MARCO GAROFALO nell'ambito della RASSEGNA "GLI OCCHI DELL'AFRICA" > DAL 28 OTTOBRE AL 20 DICEMBRE 2019 / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / PEC / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

Spazio Foto > **Appunti di un viaggio nel sud dell'India** > Mostra fotografica di RENATA MEZZAVILLA e LINO FILIPETTO > DAL 7 GENNAIO AL 29 FEBBRAIO 2020 / UTE / PEC

ABBAZIA SANTA MARIA IN SILVIS DI SESTO AL REGHENA > **Bruno Beltramini. Il tempo illuminato** > DAL 26 OTTOBRE AL 28 DICEMBRE / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019 / COMUNE DI SESTO AL REGHENA

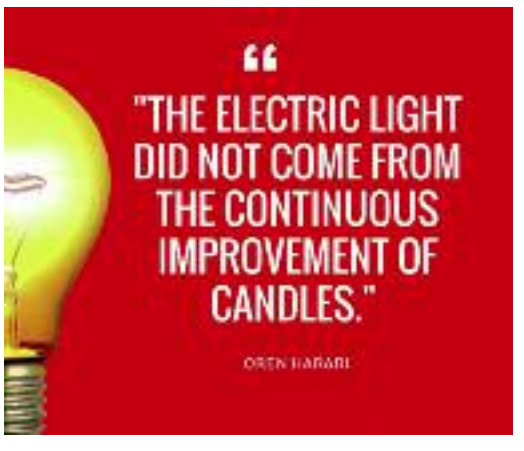
Mostre e laboratori di illustrazioni, nell'ambito del XXVIII Festival Internazionale di Musica Sacra > a cura di SILVIA PIGNAT

VILLA FROVA, COMUNE DI CANEVA > **Illustratrici sulle orme di Leonardo** > MOSTRA COLLETTIVA > Con le illustratrici PAOLA FRANCESCHINI, MARTA LORENZON, FEDERICA PAGNUCCO, CATERINA SANTAMBROGIO, GLENDA SBURELIN > DAL 24 NOVEMBRE AL 29 DICEMBRE 2019 / PEC / CICP / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

* E INOLTRE...
MENSA SELF SERVICE > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > DALLE ORE 12.00 ALLE ORE 14.20

CAFFETTERIA > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 17.30

OGNI SABATO 18.00 > Messa prefestiva nella Cappella della Casa



www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su

facebook.com/centroculturapordenone.it
facebook.com/IRSEScopriEuropa.it

youtube.com/CulturaPn/videos

twitter.com/IRSEScopriEuropa

Se vuoi scrivere al mensile
ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7
33170 Pordenone

0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.

Martedì 31 dicembre 2019
ore 16.00
Teatro Comunale
Giuseppe Verdi Pordenone

SOFIA SINFONIETTA

Pavel Berman *violino*
Svilen Simeonov *direttore*

Musiche di Beethoven,
Strauss, Offenbach

Prevendite da sabato 14 dicembre
Info: 0434247624
centroculturapordenone.it

CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

PEC
PRESENZA E CULTURA

UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Comune di Pordenone

BCC Pordenonese

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

Concerto di Fine Anno

40ª edizione